



AUDIZIONE in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni 7^a e 12^a del Senato, in merito all'affare assegnato n. 621 (impatto della didattica digitale integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti).

IN VIDEOCONFERENZA martedì 9 febbraio p.v. alle ore 13.

Premessa

E' evidente che il Covid ha accelerato alcuni processi già in atto da tempo, portando a galla tutti i limiti di un sistema scolastico italiano tendente ad alimentare le disparità. Anche prima del Covid, dovevamo misurarci con l'alto tasso di dispersione scolastica, con il divario sempre più crescente fra il Nord e il Sud, con una scuola che non era più un ascensore sociale.

1. La DID alimenta le disparità sociali.

In uno studio pubblicato dall'Istat, relativamente all'Anno Scolastico 2018-2019, viene fotografato il fenomeno del **"digital divide"** dove moltissime famiglie ed i loro ragazzi, soprattutto nel Mezzogiorno, sono state le vere vittime di tale problematica. I dati sono chiari: il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa (850 mila in termini assoluti), la quota raggiunge quasi il 20% nel Mezzogiorno (470 mila ragazzi). Il 57% lo deve condividere con la famiglia e solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente. Tra le famiglie con minori (0-17 anni), circa 1 su 7, non ha un computer o un tablet a casa (il 14,3%), con differenze geografiche nette: al Sud sono il 21,4%, mentre sono l'8,1% nel Nord-Ovest.

Quindi, anche se quasi tutte le famiglie con figli hanno **accesso ad internet**, magari attraverso il cellulare di un genitore, risulta molto difficile seguire le lezioni online e svolgere compiti a distanza (stampare e inviare schede, elaborati, esercizi e scansionare gli elaborati), incrementando l'impatto negativo della didattica a distanza sui segmenti più esposti a fenomeni di povertà educativa.

Non va trascurato un altro punto debole, emerso con l'improvviso ricorso delle attività erogate mediante piattaforma informatica, rappresentato dalla necessità di **competenze digitali** volte all'accesso ed all'utilizzo delle stesse. Anche in questo caso le difficoltà riscontrate dai discenti sono state amplificate dalla penuria di competenza da parte dei genitori per gestire inizialmente l'avvio della didattica a distanza.

Istat stima inoltre che tra gli adolescenti 14-17enni, impegnati in questa fase con la didattica a distanza in varie forme e livelli di complessità, solo il 30,2% presenta alte competenze digitali (pari a circa 700 mila ragazzi), **il 3% non ha alcuna competenza digitale**, mentre circa i due terzi presentano competenze digitali basse o, addirittura, di base.

Interessante notare anche come le ragazze, mediamente con rendimenti scolastici più elevati e minor rischio di fallimento formativo rispetto ai ragazzi, presentano complessivamente livelli leggermente più

elevati di competenze digitali, con un 32% di alte competenze digitali contro il 28,7% dei coetanei maschi.

Il nostro sistema scolastico nasconde ancora molte sacche di esclusione, oltre che di vera e propria resistenza delle scuole “di frontiera”. Ma l'emergenza sanitaria e la prolungata chiusura delle scuole hanno fatto sparire dal radar molti studenti a rischio, nonostante l'impegno di insegnanti e dirigenti per contattarli uno ad uno e l'intervento di molte associazioni che affiancano le scuole e i loro alunni garantendo il sostegno della comunità educante.

La dispersione scolastica, implicita ed esplicita, sembra essere destinata ad aumentare, in quanto la didattica a distanza non può certo sopperire alla quotidiana azione educativa e formativa della scuola, che si fonda sulla relazione, sull'accoglienza e l'organizzazione della vita dei suoi alunni giorno dopo giorno.

Criticità: Il mancato adeguamento tecnologico e la risposta delle Istituzioni

- le difficoltà strutturali: nelle aree interne del Meridione d'Italia la qualità della rete internet a volte diventa più un ostacolo da superare che un alleato sul quale poter contare
- la dotazione informatica delle famiglie, soprattutto dei segmenti sociali meno abbienti, non è di qualità, in quanto si tende a risparmiare sull'acquisto dei vari Device senza considerare la ricaduta pratica in termini di efficienza che dovrà esserci, proprio nella fase emergenziale quando non ci si può permettere di utilizzare un Computer o un Tablet con processori poco potenti. In tal caso, il continuo blocco del pc va ad aggiungersi alla scadente qualità della rete internet, creando interruzioni e distrazioni destinate a far perdere la fruibilità della lezione

Abbiamo assistito ad un intervento straordinario del Ministero dell'Istruzione teso ad aprire le porte ad una Scuola Smart, posta in linea con il sistema industria 4.0, mediante l'erogazione di appositi fondi erogati per superare le difficoltà. Nello specifico, 85 milioni di euro stanziati per tutte le regioni italiane, così suddivisi:

- a) 10 milioni potranno essere utilizzati dalle istituzioni scolastiche per favorire l'utilizzo di piattaforme e-learning, per dotarsi di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza o per potenziare quelli già in loro possesso
- b) 70 milioni saranno utilizzabili per mettere a disposizione degli studenti meno abbienti, in comodato d'uso gratuito, dispositivi digitali per la fruizione della didattica a distanza
- c) I restanti 5 milioni serviranno a formare il personale scolastico

Per fare un esempio, il mondo scolastico Calabrese, afferente ad una delle aree maggiormente esposte ai fenomeni di deprivazione culturale, ha ricevuto 3,6 milioni di euro. Questo fondo potrà sicuramente essere un valido supporto teso a superare le difficoltà vissute dalle numerose famiglie e, soprattutto, un punto di forza per gli studenti più esposti alle difficoltà; sicuramente esso non potrà generare gli stessi effetti di fruibilità vissuti dai coetanei degli studenti calabresi residenti nelle regioni del Nord Italia dove le connessioni internet e la propensione all'uso di sistemi informatici è più avanzato anche per le dotazioni informatiche presso i laboratori delle Scuole.

2. La DID e la curva della deprivazione culturale e la conseguente curva della Povertà¹.

Dalla **relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2020 della Commissione europea si evince che** la % di giovani nella fascia di età compresa tra i 18 e i 24 anni

¹ Fonte Indagine Tuttoscuola, <https://www.tuttoscuola.com/il-lockdown-incrementa-gli-abbandoni/>

che abbandonano precocemente l'istruzione e la formazione è stata del **13,5 %** nel 2019, il tasso di abbandono scolastico resta ben al di sopra della **media UE del 10,2 %** e si situa a notevole distanza dal parametro di riferimento UE 2020 del 10 %.

La dispersione scolastica è **più consistente nel Mezzogiorno**. Tra le regioni i tassi variano in modo considerevole, dal **9,6 % nel nord-est** al **16,7 % nel sud**. I ragazzi hanno più probabilità delle ragazze di abbandonare la scuola prima del tempo (il 15,4 % contro l'11,3 %). **Una particolare attenzione va dedicata a quei territori che sono "rossi" anche sul piano dell'emergenza educativa, dove si rilevano i picchi più alti di dispersione scolastica, come ad esempio la Calabria, dove la percentuale dei dispersi è del 21,5% e dove le diseguaglianze digitali sono molto accentuate.**

Già prima della pandemia, nel nostro Paese, **1 milione 137 mila minori (l'11,4% del totale)** si trovavano in condizioni di povertà assoluta, senza avere cioè lo stretto necessario per condurre una vita dignitosa. Un dato in calo rispetto al 12,6% del 2018, ma che tuttavia rischia di subire una nuova impennata proprio per gli effetti del Covid-19, se non saranno messi subito in campo interventi organici per prevenire una crescita esponenziale come quella avvenuta a seguito della crisi economica del 2008, quando la percentuale di povertà assoluta minorile è quadruplicata in un decennio (era il 3,1% nel 2007).

Già prima dell'emergenza Covid, l'ascensore sociale del Paese era fermo: in Italia si è rotto il meccanismo che permetteva di migliorare la propria condizione, di costruirsi un futuro migliore. Secondo un'indagine condotta da Ipsos tra gli studenti della secondaria di secondo grado, nel 28% delle classi si sarebbe verificato almeno un abbandono di un loro compagno, da quando la pandemia ha compromesso le attività didattiche in presenza. Poiché nel 2019-20 le classi funzionanti erano 121,5mila, si può ritenere che, se fondata la stima del 28%, non meno di 34mila ragazzi hanno abbandonato o siano propensi a non ritornare a scuola.

Gli studenti del quinto anno degli istituti secondari statali iscritti (non si sa se attivamente frequentati) nel 2020-21 sono in tutto 470mila. Cinque anni fa, nel 2016-17, gli iscritti al primo anno erano 597mila.

Lungo il percorso hanno pertanto abbandonato la scuola statale in 127 mila, il 21,3%. Se quei 34 mila, se pur ufficiosi, fossero nei fatti nuovi abbandoni che si vanno ad aggiungere, il totale degli abbandoni andrebbe **oltre le 160mila unità** con un tasso di circa il 27%, il livello negativo di sei-sette anni fa: un pericoloso ritorno al passato che riaprirebbe ulteriormente, con il coltello del Covid, una ferita sociale che fatica a rimarginarsi.

3. L'impatto della Dad/Did sul benessere psicofisico degli studenti

Comprendere gli effetti immediati della crisi sanitaria e del confinamento sui bambini e sulle loro famiglie oggi è estremamente difficile. Occorre tempo e, soprattutto, è indispensabile svolgere ricerche finalizzate a rilevare le criticità e le opportunità vissute da quanti sono stati direttamente coinvolti, in un modo del tutto imprevisto, nella gestione di questa fase.

Principalmente occorre aprire una fase di monitoraggio coinvolgendo il Ministero della Pubblica Istruzione e l'ISTAT. In questa occasione, gli studi non potranno essere condotti a campione. Sarà indispensabile realizzare un censimento straordinario per mappare ogni ambito del tessuto sociale. Non è detto che in futuro possano registrarsi altre circostanze analoghe a quelle vissute recentemente a seguito degli effetti del COVID-19.

Per mettere al sicuro il sistema scolastico e formativo, tra le priorità dell'agenda politica del futuro governo sarà necessario inserire un piano ben preciso per considerare i rischi, mitigarli ed avere strategie ben codificate.

A ciò si aggiunga la necessità di dover realizzare una piattaforma unica per tutti i cicli scolastici obbligatori presenti in Italia.

La situazione della didattica durante il lockdown, secondo una diffusa corrente di pensiero che, ripeto, va verificata con apposite ricerche, non appare priva di problemi, soprattutto per le primarie.

Si stima che quasi un bambino tra gli 8 e gli 11 anni su dieci, non ha mai sperimentato le lezioni on-line o lo ha fatto meno di una volta a settimana, mentre la percentuale cala drasticamente per le scuole secondarie di primo e secondo grado.

La prospettiva si inverte, se parliamo di attività extracurricolari, che non fanno mai 1 su 4 dei bambini tra gli 8 e gli 11 anni, mentre viene praticata da 1 su 3 dei ragazzi tra i 12 e 14 anni. Per la fascia degli adolescenti, e cioè tra i 15 e i 17 anni, non si ha ben chiara una ipotesi di stima.

Da una ricerca condotta da Save The Children - Aprile 2020-, quasi la metà dei bambini e dei ragazzi coinvolti pensa che anche dopo, quando riapriranno le scuole, le lezioni e i compiti non saranno più come prima, ma solo per un periodo. Più di un bambino o ragazzo su 5, tra quelli che vivono in famiglie più fragili dal punto di vista socio-economico, pensando a quando tornerà a scuola, non si sente adeguatamente preparato e vorrebbe più aiuto o supporto.

La povertà improvvisa, la paura per il futuro, la demotivazione: una miscela di fattori che rischia di gravare come una pesante eredità sulle spalle degli studenti, aumentando i già importanti divari di apprendimento che caratterizzano il nostro Paese.

Certo il Covid è stato un cigno nero imprevisto e la dad è stata un ripiego legato all'emergenza. Superata l'emergenza, come già detto, bisogna immediatamente predisporre azioni ed interventi di ben altro respiro in quanto, al disastro registrato, con 1.600 mila allievi non raggiunti dalla dad, per lo più riconducibili ai cittadini meno abbienti, senza dimenticare i 300 mila allievi disabili, anch'essi in una situazione di totale isolamento, potremmo affermare che da questa pandemia, oltre alle migliaia di persone che hanno perso la vita, ci saranno tutti i ragazzi delle periferie delle città e della Nazione ad essere stati irreparabilmente danneggiati.

4. Conclusioni

Il diritto ad una educazione di qualità per tutti dovrà essere immaginato per il futuro con una rivisitazione dell'offerta rivolta ai bambini che frequenteranno la Scuola dall'infanzia.

Nel nostro Paese, in 10 anni, la copertura dei **servizi per la prima infanzia pubblici** (asili nido e servizi integrativi) è rimasta invariata (tra il 13% e il 14%).

Poi, osservando le dinamiche afferenti alla **scuola primaria e secondaria**, l'assenza del tempo pieno, la penuria di infrastrutture adeguate con annessi spazi di aggregazione giovanile divengono elementi cruciali a livello strutturale per la riorganizzazione non soltanto degli spazi ma, soprattutto, del modello di Scuola che il futuro ci sta richiedendo.

Oggi il problema maggiore sembra essere quello di reperire spazi in grado di garantire il distanziamento fisico necessario per tutelare la salute ma ben poco si sta facendo per attivare percorsi laboratoriali, incrementare il lavoro di gruppo da espletare a mezzo di apposite piattaforme, sviluppare i processi di Orientamento professionale attraverso l'inserimento di sessioni ad hoc per far maturare le

Skills personali dei nostri studenti e portare gli stessi a coltivare le passioni per farle diventare professioni, azionando una vera e propria inversione di tendenza rispetto ad oggi dove la Scuola, spesso, spegne le passioni ed alimenta la dispersione scolastica.

Dobbiamo avere il coraggio di essere innovatori, visionari e, nello stesso tempo, innamorati del sapere e costantemente corteggiati dalla curiosità.

Da una ricerca di Save The Children si evince che circa il 63.9% degli alunni della scuola primaria frequentano istituti scolastici che non offrono il tempo pieno.

A tale dato, una minore offerta si riscontra in tutte le province della Sicilia e in gran parte di quelle della Campania, Puglia, nel basso Lazio, Molise, ma anche in alcune realtà del Nord Italia, quali le province di Rovigo, Cuneo, Bergamo, Lecco, Asti, Mantova, dove meno del 20% degli alunni frequentano scuole a tempo pieno.

Inoltre, la presenza del servizio di ristorazione scolastica in poco più della metà delle scuole italiane (56.3%) penalizza soprattutto i bambini che vivono in nuclei familiari svantaggiati economicamente e quindi con minori risorse per garantire loro una corretta alimentazione.

Non possiamo più accettare che l'estrema povertà continui a colpire i più fragili. Non va escluso il presupposto teso ad una lettura estrema della frequenza scolastica di questi bambini, mandati a scuola non per studiare ma per garantire loro una migliore alimentazione.

Le differenze geografiche afferenti alle criticità delle povertà educative ad alla propensione all'abbandono scolastico sono molto marcate ed offrono spunti di lettura e spazi d'azione molto ampi: al Centro Sud l'offerta della mensa scolastica è minore e la dispersione scolastica è maggiore, ma non mancano anche province settentrionali dove la percentuale di alunni che usufruisce del servizio di ristorazione è inferiore alla media nazionale: Rovigo, Gorizia, Reggio Emilia, Belluno, Sondrio; in quest'ultimo caso il dato offre una dinamica differente: il reddito pro-capite più elevato e le opportunità di infrastrutture private per generare aggregazione ed opportunità pomeridiane è molto più elevato e, di conseguenza, i genitori, non richiedono tale servizio.

5. Soluzioni Proposte

Alla luce del cammino compiuto negli ultimi vent'anni, a partire dalla Legge 62/2000, cammino intensificato dalla pandemia da Covid19, chiediamo che si prenda in considerazione la necessità di completare il percorso, realizzando tre obiettivi di fondamentale importanza: **autonomia, parità e libertà di scelta educativa.**

Premesso che:

- siamo tutti consapevoli che il Covid ha rappresentato una tragedia, certamente imprevista per tutto il mondo ma dalle ricadute differenti sui singoli sistemi che neutri non sono. Infatti, in Italia ha acuito la sofferenza del sistema scolastico, rendendone visibili i limiti, anticipando quei risvolti negativi inevitabili che avremmo avuto fra cinque anni, cioè nel 2025
- Il Covid non ha fatto sconti ma, evidentemente, il sistema ha reagito in modo diverso in Europa rispetto all'Italia, dove l'eccessivo sovra-utilizzo delle scuole statali e il sotto-utilizzo delle scuole paritarie, Italia unica eccezione in Europa, ha prodotto sia le performance negative che andiamo denunciando da più di 10 anni (analfabetismo crescente, deprivazione culturale, affossamento dell'integrazione del disabile), sia i tre grossi limiti che sono alla radice del disastro: a) sovraffollamento delle aule, b) insufficienza dei mezzi di trasporto, c) carenza di organico

Si intravede una soluzione di carattere strutturale, ossia un piano nazionale che riveda le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano, tema in sospenso ormai da decenni. Siamo chiamati in questo momento a utilizzare con intelligenza i fondi del recovery plan, meglio detto **Next Generation UE**, risorse concrete e reali che bisogna solo investire al meglio. Oggi si destina, dell'imposizione erariale, 8.500 euro per alunno, a fronte di una carenza di aule e di organico. Studi scientifici dimostrano che un allievo costa 5.500 euro annui, **quota capitaria da assegnare alle famiglie** (il costo standard di sostenibilità per allievo da declinare con le numerose leve fiscali a disposizione), che esse sceglieranno di spendere fra una scuola statale, dotata di autonomia organizzativa (il dirigente può selezionare l'organico che occorre e programmare l'attività, cioè pianificare e concretizzare un progetto didattico ed educativo), e una scuola paritaria, libera di ricevere tutti coloro che aderiscono al suo progetto educativo. **Entrambi i rami del Sistema Nazionale dell'Istruzione ovviamente posti sotto lo sguardo garante dello Stato.**

In sintesi: è necessaria una riforma di carattere strutturale che

- **dia alle 40mila sedi scolastiche statali una reale autonomia organizzativa e didattica.** I dirigenti della scuola statale, infatti, privi di autonomia organizzativa e di risorse, non possono vincere la sfida didattica ed educativa
- **garantisca per le 12mila sedi scolastiche paritarie la libertà di scelta educativa** (le famiglie non possono, dopo aver pagato le tasse, pagare una seconda volta il diritto all'istruzione con le rette scolastiche)
- **non escluda nessuno degli 8 Mln di studenti**, soprattutto le fasce più povere e più fragili
- **preveda un censimento dei docenti e delle cattedre in modo da far corrispondere la domanda con l'offerta.** I numeri parlano chiaro: in Italia si contano 150mila precari con picchi nelle scuole del Nord-Est (il 20,1% di precari cioè 26.406 unità) e nelle scuole del Nord-Ovest (il 19% pari a 37.411 unità), cioè un precario ogni cinque insegnanti, mentre la Campania risulta la regione con meno precari, il 9,3% (la scuola primaria al 3,4%). Degli 8 Mln di studenti italiani, 1.400mila allievi sono in Lombardia, 285mila allievi in Calabria su 2.700 scuole, 77mila allievi in Basilicata su 688 scuole, 755mila gli allievi in Sicilia su 5mila scuole. Un dato chiaro: le cattedre sono nel Nord e lì servono i docenti, ma 20mila "esiliati" credono di poter insegnare per la propria cattedra vicino alla propria casa e alla propria famiglia in Sicilia, Basilicata, Campania ...

La Dad/Did ha confermato che il sistema scolastico italiano è iniquo: tende ad aumentare le disparità, aumenta altresì il divario fra il Nord e il Sud. I danni sono di immediata evidenza: 1.600mila alunni non raggiunti dalla DAD (ci si chiede che fine faranno senza cultura le classi sociali più fragili ...), 300mila allievi disabili in una condizione di isolamento che ne acuisce le fragilità, in modo irrimediabile per i più poveri, il 15% in più di femminicidi, una deprivazione culturale senza precedenti che ha escluso poveri e disabili, negando ai ragazzi l'unica opportunità di riscatto sociale che è la scuola, luogo di formazione, di socialità e di cultura.

*Pertanto chiediamo che **il Parlamento intervenga:***

- rivedendo le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano attraverso l'introduzione dei *costi standard di sostenibilità* da declinare in convenzioni, voucher, buono scuola, deduzione. La fase 2 del Covid19 ha reso evidente che la scuola statale, che costa 8.500,00 euro, non è riuscita a ripartire per tutti, mentre le scuole paritarie sopravvissute alla pandemia, con rette da 3.800 euro per l'infanzia sino ai 5.000 euro per il liceo, sono ripartite. Tutto questo a conferma che una sana collaborazione fra scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie innalza il livello di qualità, rende il sistema scolastico più equo e, a fronte di un servizio migliore, si risparmiano tanti danari pubblici
- sulla qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo offerto dalle scuole paritarie, di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, **incrementando le risorse per il pluralismo scolastico e prevedendo, a partire dall'esercizio fiscale 2021, la deducibilità della retta versata per alunno o per studente alle scuole pubbliche paritarie del Primo e del Secondo Ciclo, per un importo non superiore a 5.500,00 euro ad alunno.**

Senza questi interventi, a settembre 2021, il sistema scolastico non potrà che divenire ancora più iniquo:

- la % di 1 bambino per ogni classe che ha abbandonato la scuola diventerà cronica; sarà reale il rischio di 34mila abbandoni scolastici fin da queste ore, manovalanza fresca e appetibile per le organizzazioni criminali
- le famiglie più facoltose si saranno organizzate con la scuola parentale, il sistema della homeschooling
- le scuole paritarie sopravvissute, pur di non chiudere, privando per sempre il Paese di una parola alternativa, si adegueranno e chiederanno rette di 5.500 euro: tanto costa un allievo, nè un euro di più nè un euro di meno
- le scuole statali, ancora prive di autonomia organizzativa, ma con classi dimezzate grazie all'abbandono scolastico e alle alternative che una buona percentuale di ricchi avrà individuato, avranno la capienza e potranno far ripartire il teatro dell'assurdo: soldi a pioggia e senza controllo, docenti sottopagati in cambio della promessa del posto fisso senza un sistema di valutazione meritocratico.

Dobbiamo scongiurare una scuola che alimenta le diseguaglianze: ciò rappresenta un tradimento della Costituzione, in primis, e, in secundis, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

Siamo fiduciosi e certi della Loro disponibilità, così come avvenuto in occasione del Dl Rilancio (che ha stanziato 300Mln di euro per aiutare le famiglie a pagare la retta in tempi di Covid) e della Legge di Bilancio (che prevede 70Mln di euro per gli allievi disabili).

E' evidente che il pluralismo educativo, composto da scuole pubbliche statali e scuole pubbliche paritarie, è un patrimonio condiviso, da affrontare, cifre e dati alla mano, per il bene dei cittadini, senza alcuna chiusura di carattere ideologico.

Allegati: Slides "**I numeri del pluralismo in Italia**".

Per conto di USMI e CISM
Sr Anna Monia Alfieri



Roma, 09 Febbraio 2021

Madre Yvonne REUNGOAT, fma
(Presidente U.S.M.I Nazionale)

Padre Luigi GAETANI, ocd
(Presidente C.I.S.M. Nazionale)

I NUMERI DEL PLURALISMO IN ITALIA



PLURALISMO SCOLASTICO

ANDAMENTO ALUNNI SCUOLE PARITARIE

Negli ultimi 20 anni il numero degli studenti nelle scuole paritarie è gravemente calato.

Tutti i segmenti di scuola hanno perso alunni. La percentuale complessiva degli iscritti alle paritarie è scesa dal 13,6% al 9,9%.

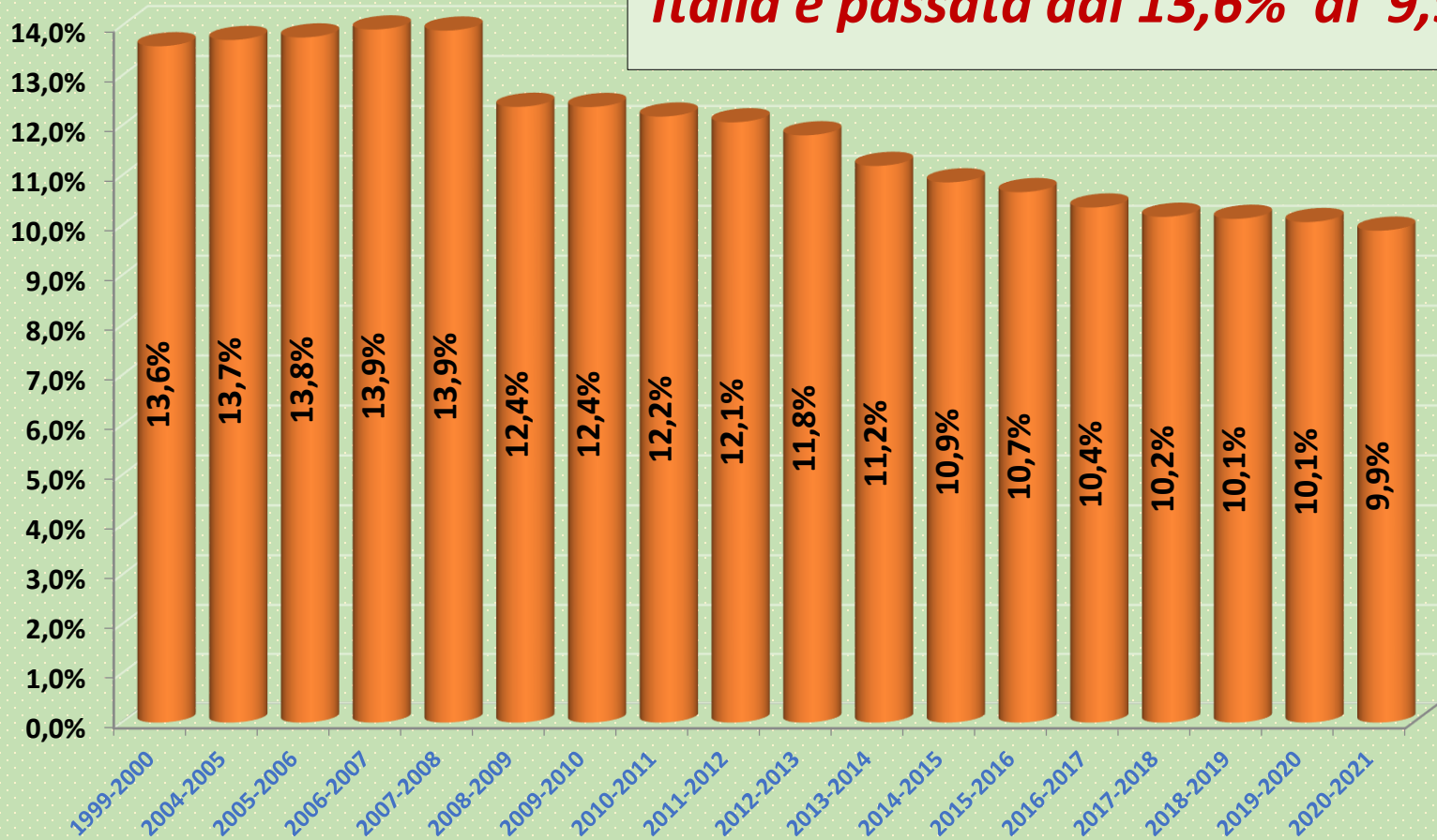
Leggiamo i dati e cerchiamo di capire se la riduzione degli allievi nella scuola paritaria è proporzionata alla flessione degli allievi italiani nel loro insieme, e, ancora, se la causa ultima è da ricercare nella denatalità, nel Covid o in un sistema che è implosivo.

In 20 anni il numero degli allievi in Italia è passato da 8.728.899 (7.542.232 gli allievi iscritti alle scuole statali e 1.186.667 gli allievi iscritti alle scuole paritarie) nell'a.s. 1999/2000 (anno della parità L.62/2000) a 8.450.526 (7.599.259 gli allievi iscritti alle scuole statali e 851.267 gli allievi iscritti alle scuole paritarie) nel 2020, esattamente vent'anni dopo la legge 62/2000 sulla parità.

PLURALISMO SCOLASTICO

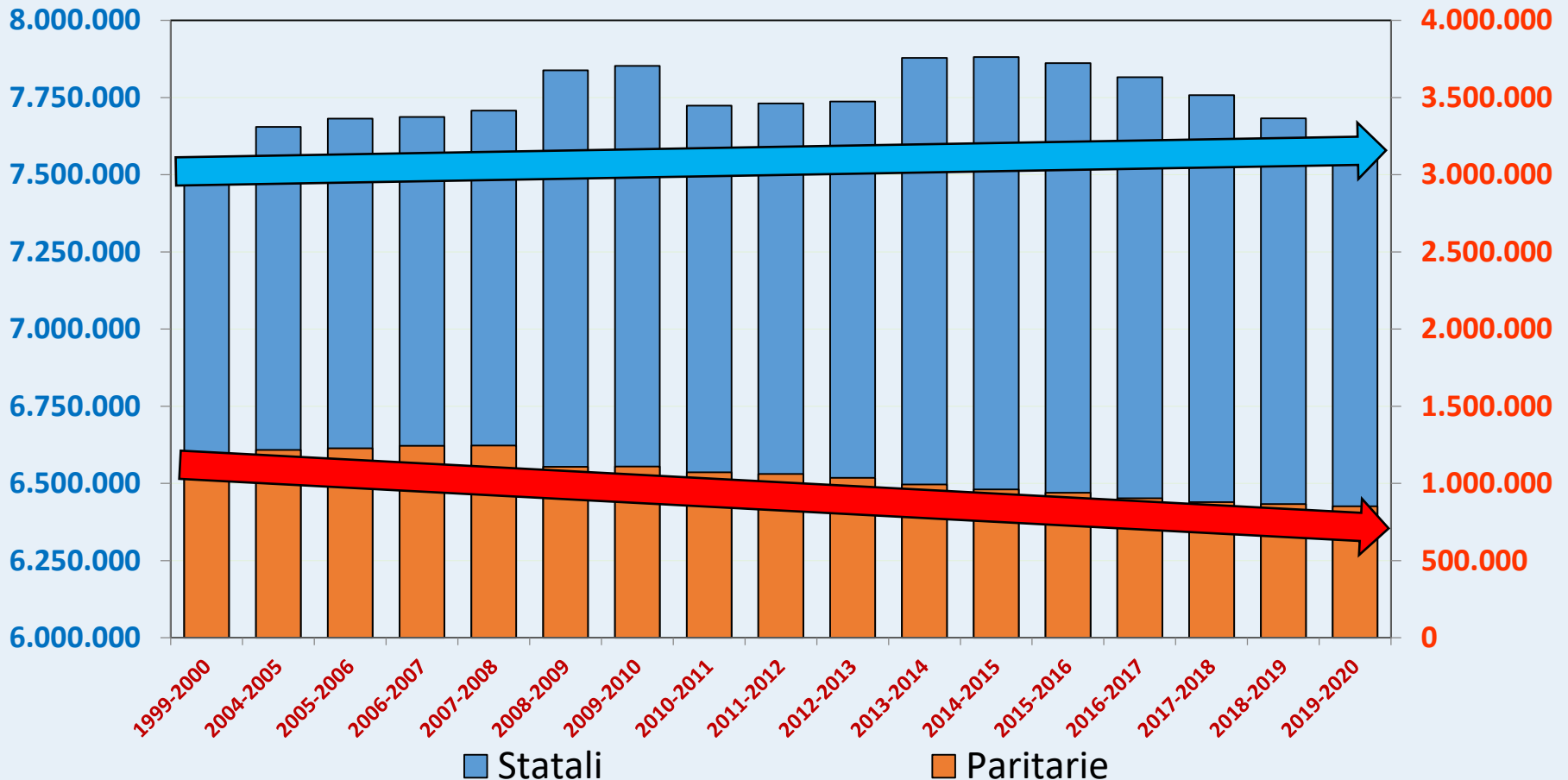
ANDAMENTO ALUNNI SCUOLE PARITARIE

In 20 anni la scuola paritaria in Italia è passata dal 13,6% al 9,9%



PLURALISMO SCOLASTICO

Negli ultimi 20 anni gli ALLIEVI come Valore assoluto diminuiscono di -278.373, ma se nella scuola statale aumentano di 52.027, nella scuola paritaria diminuiscono di 335.400 unità



Andamento degli allievi dall'a.s. 1999/2000 all'a.s. 2019/2020

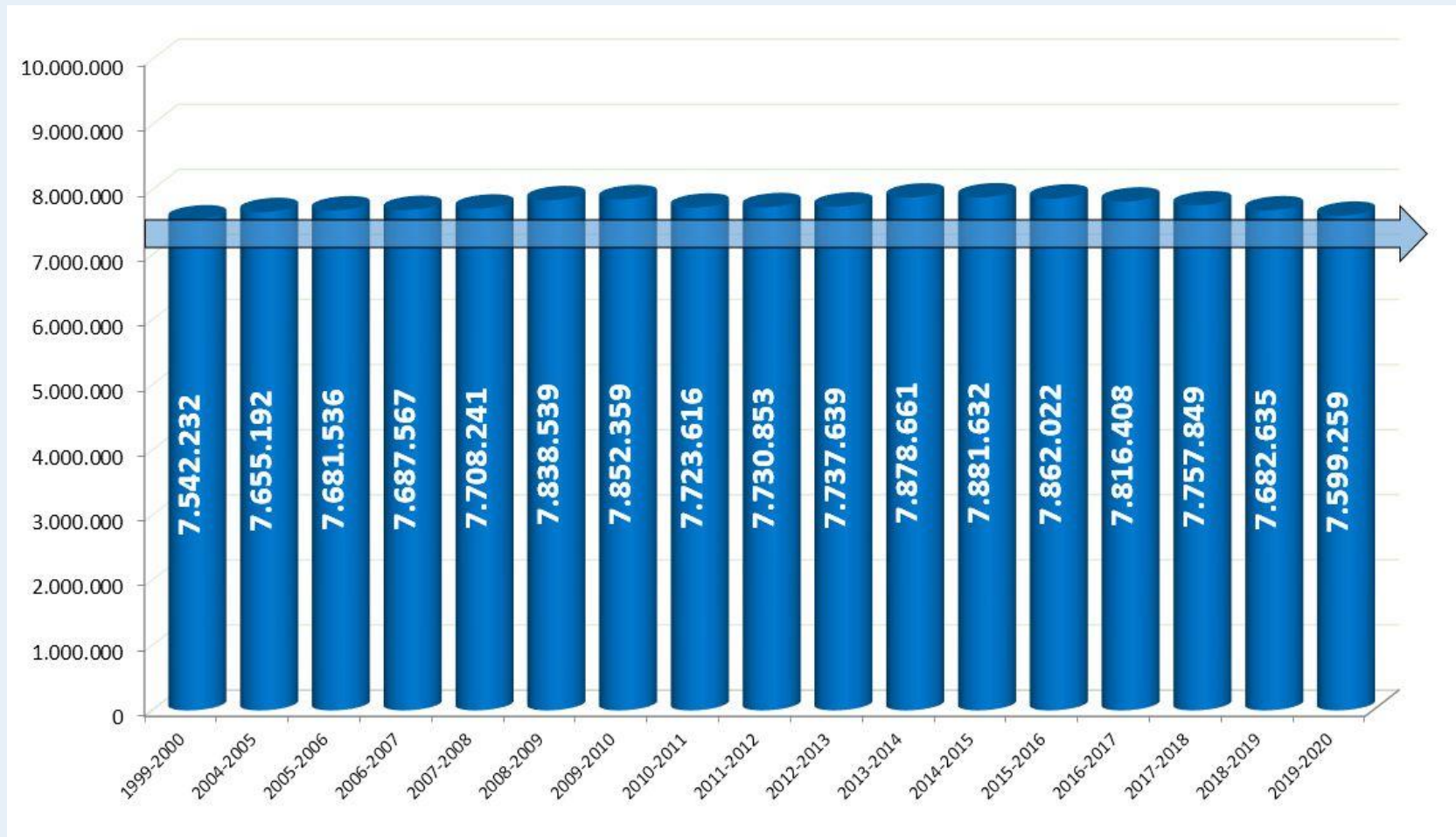
1999-2000	Statali	86,4%	7.542.232	Paritarie	13,6%	1.186.667	Totale	8.728.899
2004-2005		86,3%	7.655.192		13,7%	1.217.354		8.872.546
2005-2006		86,2%	7.681.536		13,8%	1.226.800		8.908.336
2006-2007		86,1%	7.687.567		13,9%	1.244.313		8.931.880
2007-2008		86,1%	7.708.241		13,9%	1.245.346		8.953.587
2008-2009		87,6%	7.838.539		12,4%	1.107.694		8.946.233
2009-2010		87,6%	7.852.359		12,4%	1.109.275		8.961.634
2010-2011		87,8%	7.723.616		12,2%	1.071.858		8.795.474
2011-2012		87,9%	7.730.853		12,1%	1.061.393		8.792.246
2012-2013		88,2%	7.737.639		11,8%	1.036.312		8.773.951
2013-2014		88,8%	7.878.661		11,2%	993.544		8.872.205
2014-2015		89,1%	7.881.632		10,9%	961.166		8.842.798
2015-2016		89,3%	7.862.022		10,7%	939.372		8.801.394
2016-2017		89,6%	7.816.408		10,4%	903.871		8.720.279
2017-2018		89,8%	7.757.849		10,2%	879.158		8.637.007
2018-2019		89,9%	7.682.635		10,1%	866.805		8.549.440
2019-2020	89,9%	7.599.259	10,1%	851.267	8.450.526			
Differenza		57.027		-335.400		-278.373		
Percentuale		0,8%		-28,3%		-3,2%		

Nel numero sono compresi gli allievi delle Province autonome di Trento e Bolzano

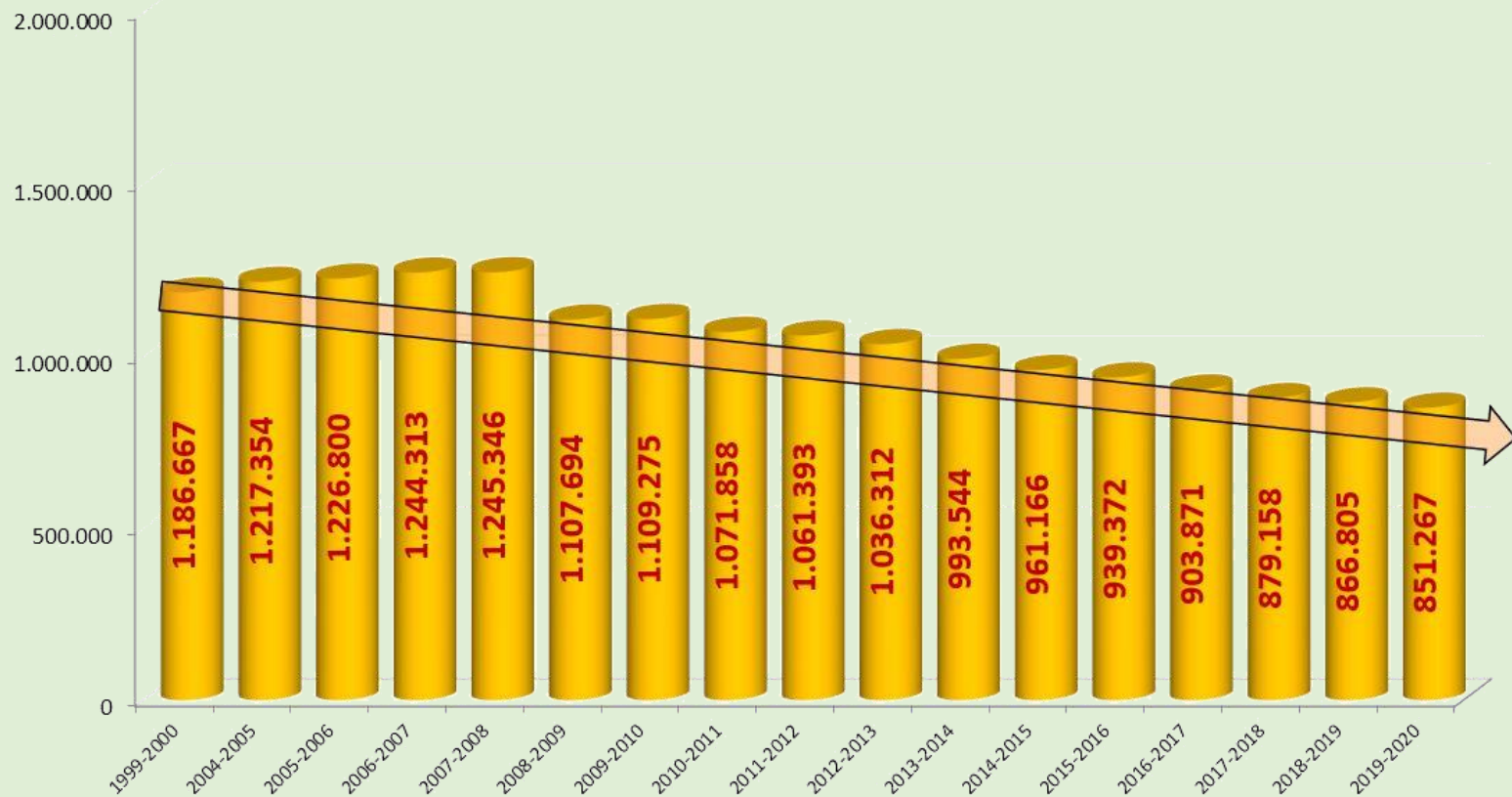
Anno Scolastico	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado		Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado		
1999-2000	925.406	2.573.578	1.682.440	2.360.808	7.542.232	657.121	246.892	91.314	191.340	1.186.667	8.728.899
2004-2005	965.138	2.521.638	1.693.496	2.474.920	7.655.192	689.695	249.609	98.748	179.302	1.217.354	8.872.546
2005-2006	967.345	2.539.298	1.664.908	2.509.985	7.681.536	694.794	250.956	99.322	181.728	1.226.800	8.908.336
2006-2007	952.751	2.565.094	1.629.970	2.539.752	7.687.567	699.938	255.056	100.061	189.258	1.244.313	8.931.880
2007-2008	960.987	2.575.310	1.623.947	2.547.997	7.708.241	694.399	254.746	103.392	192.809	1.245.346	8.953.587
2008-2009	966.650	2.624.647	1.686.780	2.560.462	7.838.539	685.063	194.546	71.604	156.481	1.107.694	8.946.233
2009-2010	993.226	2.627.671	1.704.274	2.527.188	7.852.359	687.761	194.475	73.560	153.479	1.109.275	8.961.634
2010-2011	1.001.818	2.573.147	1.678.059	2.470.592	7.723.616	656.416	194.385	72.271	148.786	1.071.858	8.795.474
2011-2012	1.013.118	2.564.914	1.683.075	2.469.746	7.730.853	652.482	193.875	73.075	141.961	1.061.393	8.792.246
2012-2013	1.014.142	2.574.660	1.673.564	2.475.273	7.737.639	642.040	190.608	69.833	133.831	1.036.312	8.773.951
2013-2014	1.030.364	2.596.915	1.671.375	2.580.007	7.878.661	621.919	186.356	66.158	119.111	993.544	8.872.205
2014-2015	1.021.339	2.596.200	1.651.605	2.612.488	7.881.632	604.130	181.585	62.186	113.265	961.166	8.842.798
2015-2016	1.000.304	2.583.561	1.649.509	2.628.648	7.862.022	586.442	177.347	62.354	113.229	939.372	8.801.394
2016-2017	978.081	2.572.969	1.638.684	2.626.674	7.816.408	560.040	173.417	63.033	107.381	903.871	8.720.279
2017-2018	948.900	2.538.095	1.637.535	2.633.319	7.757.849	541.447	168.434	64.150	105.127	879.158	8.637.007
2018-2019	919.091	2.498.521	1.629.441	2.635.582	7.682.635	524.031	167.667	65.406	109.701	866.805	8.549.440
2019-2020	901.052	2.443.092	1.628.889	2.626.226	7.599.259	507.578	165.229	65.330	113.130	851.267	8.450.526
Differenza	-24.354	-130.486	-53.551	265.418	57.027	-149.543	-81.663	-25.984	-78.210	-335.400	-278.373
Percentuale	-2,6%	-5,1%	-3,2%	11,2%	0,8%	-22,8%	-33,1%	-28,5%	-40,9%	-28,3%	-3,2%

Nel numero sono compresi gli allievi delle Province autonome di Trento e Bolzano

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA NELLA SCUOLA STATALE



Andamento della popolazione Scolastica nella Scuola Paritaria



Andamento degli allievi dall'a.s. 1999/2000 all'a.s. 2020/2021

Anno scolastico		Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
1999-2000	Statali	925.406	2.573.578	1.682.440	2.360.808	7.542.232
	Paritarie	657.121	246.892	91.314	191.340	1.186.667
	Totale	1.582.527	2.820.470	1.773.754	2.552.148	8.728.899
(...)						
2019-2020	Statali	901.052	2.443.092	1.628.889	2.626.226	7.599.259
	Paritarie	507.578	165.229	65.330	113.130	851.267
	Totale	1.408.630	2.608.321	1.694.219	2.739.356	8.450.526
2020-2021	Statali	876.232	2.384.026	1.612.116	2.635.110	7.507.484
	Paritarie **	443.747	160.864	65.627	110.666	780.904
	Totale	1.319.979	2.544.890	1.677.743	2.745.776	8.288.388

* Fonte, Fonte: "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico 2021 – MIUR

** In attesa di pubblicazione

LA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO ALLIEVI DISABILI

- Ad oggi, lo Stato impegna quasi 5 miliardi di euro/anno per i docenti di sostegno degli alunni delle scuole statali, con uno stanziamento medio annuale pro capite pari a **20.016 euro**.
- Il contributo annuale erogato dallo Stato alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità ammonta a 23,3 milioni di euro (art. 1 quinquies legge 89/2016 e ssmmii), con uno stanziamento medio pro capite pari a **1.716 euro**.
- La disparità di trattamento salta agli occhi.



Con la Legge di Bilancio 2020 – si compie un significativo passo di giustizia sociale

N.ALLIEVI CON DISABILITA'	Contr Ministeriale 24 Mln	COMUNE ...	REGIONE LOMBARDIA	70 Mln con Legge di Bilancio 2020	TOTALE
N. ALLIEVI	<i>all'articolo 1-quinquies del decreto legge 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89,</i>		<i>Dote scuola</i>		
13600	1.764,71 €		3.000,00 €	5.147,06 €	9.911,76 €

Per gli allievi con disabilità che frequentano la scuola paritaria è prevista la copertura ai sensi del costo standard di sostenibilità per allievo.

ANDAMENTO ALUNNI CON DISABILITÀ

Anno scolastico		Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
2018-2019	Allievi scuole Statali	919.091	2.498.521	1.629.441	2.635.582	7.682.635
	di cui Allievi disabili	21.434	89.029	66.823	68.437	245.723
	Allievi Scuole Paritarie	524.031	167.667	65.406	109.701	866.805
	<i>di cui Allievi disabili *</i>	<i>7.507</i>	<i>3.223</i>	<i>1.380</i>	<i>1.491</i>	13.601
	Totale	1.443.122	2.666.188	1.694.847	2.745.283	8.549.440
2019/2020	Allievi scuole Statali	901.052	2.443.092	1.628.889	2.626.226	7.599.259
	di cui Allievi disabili	22.302	95.393	69.021	73.041	259.757
	Allievi Scuole Paritarie	507.578	165.229	65.330	113.130	851.267
	<i>di cui Allievi disabili</i>	*	*	*	*	*
	Totale	1.443.122	2.666.188	1.694.847	2.745.283	8.549.440

Fonte: "I principali dati relativi agli alunni con disabilità Anno sc. 2017/2018" - MIUR

[Link](#)

* dato non noto che consieriamo, in modo prudenziale, simile all'a.s. precedente

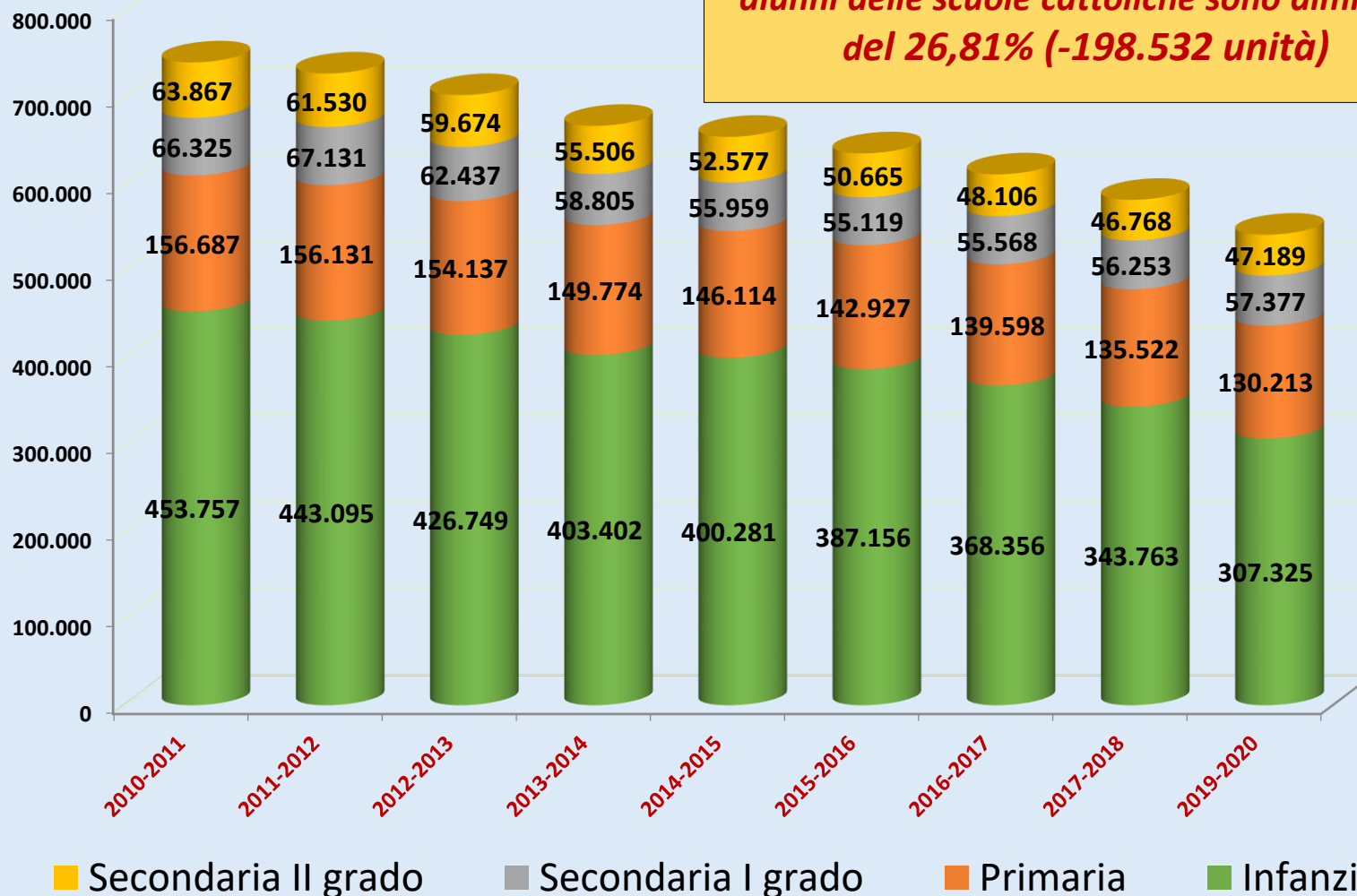
La flessione di allievi con la relativa chiusura di sedi scolastiche paritarie è anzitutto da attribuire alla crisi economica che ha ridotto progressivamente:

- **la capacità di spesa della famiglia**, non più in grado di pagare la retta;
- **la capacità di gestire in economia i costi** – sempre più onerosi - da parte del mondo delle scuole paritarie.

PLURALISMO SCOLASTICO

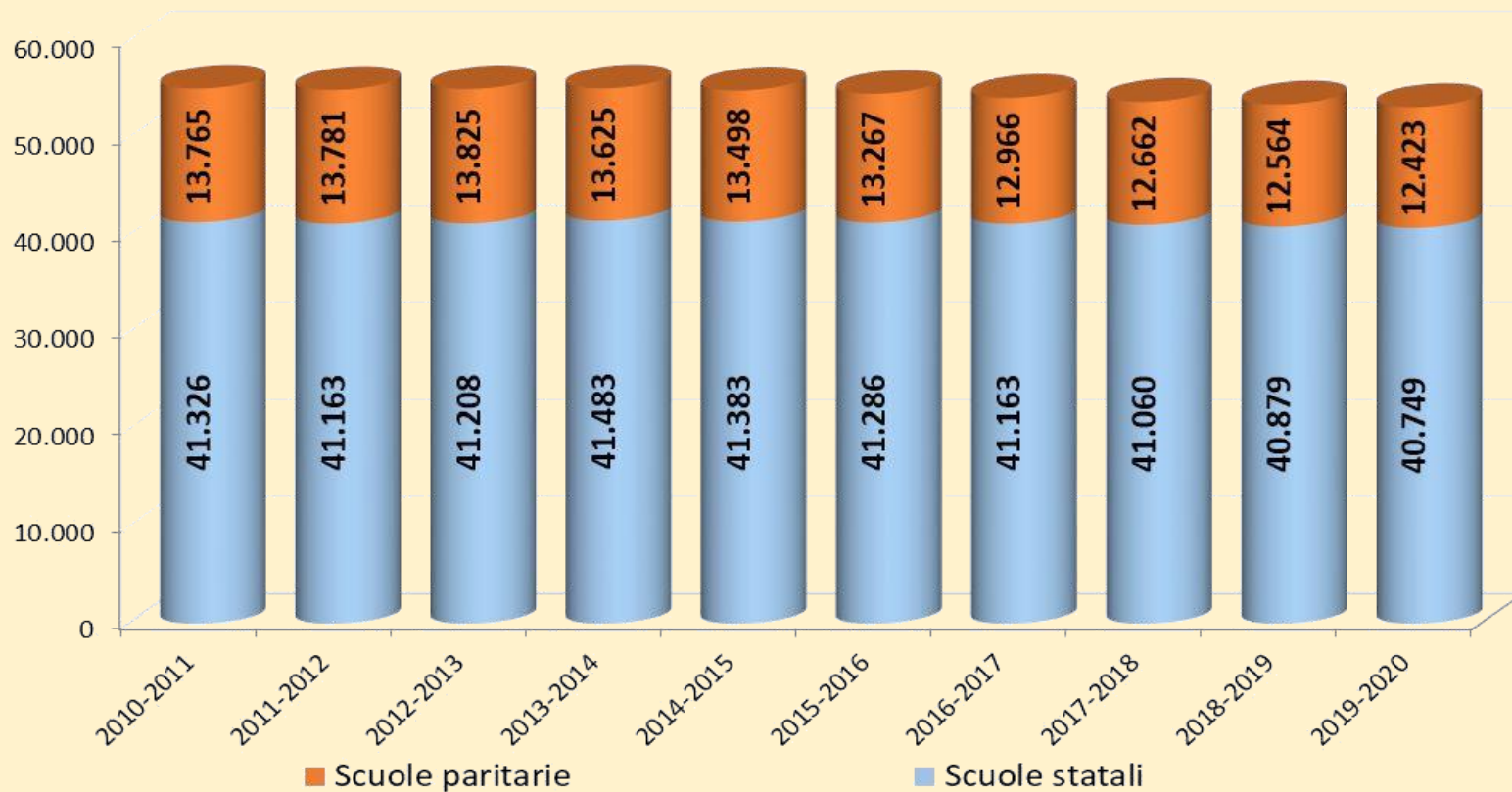
ANDAMENTO ALUNNI SCUOLE PARITARIE CATTOLICHE

Nel periodo dall'a.s.2010/11 ad oggi gli alunni delle scuole cattoliche sono diminuiti del 26,81% (-198.532 unità)



PLURALISMO SCOLASTICO

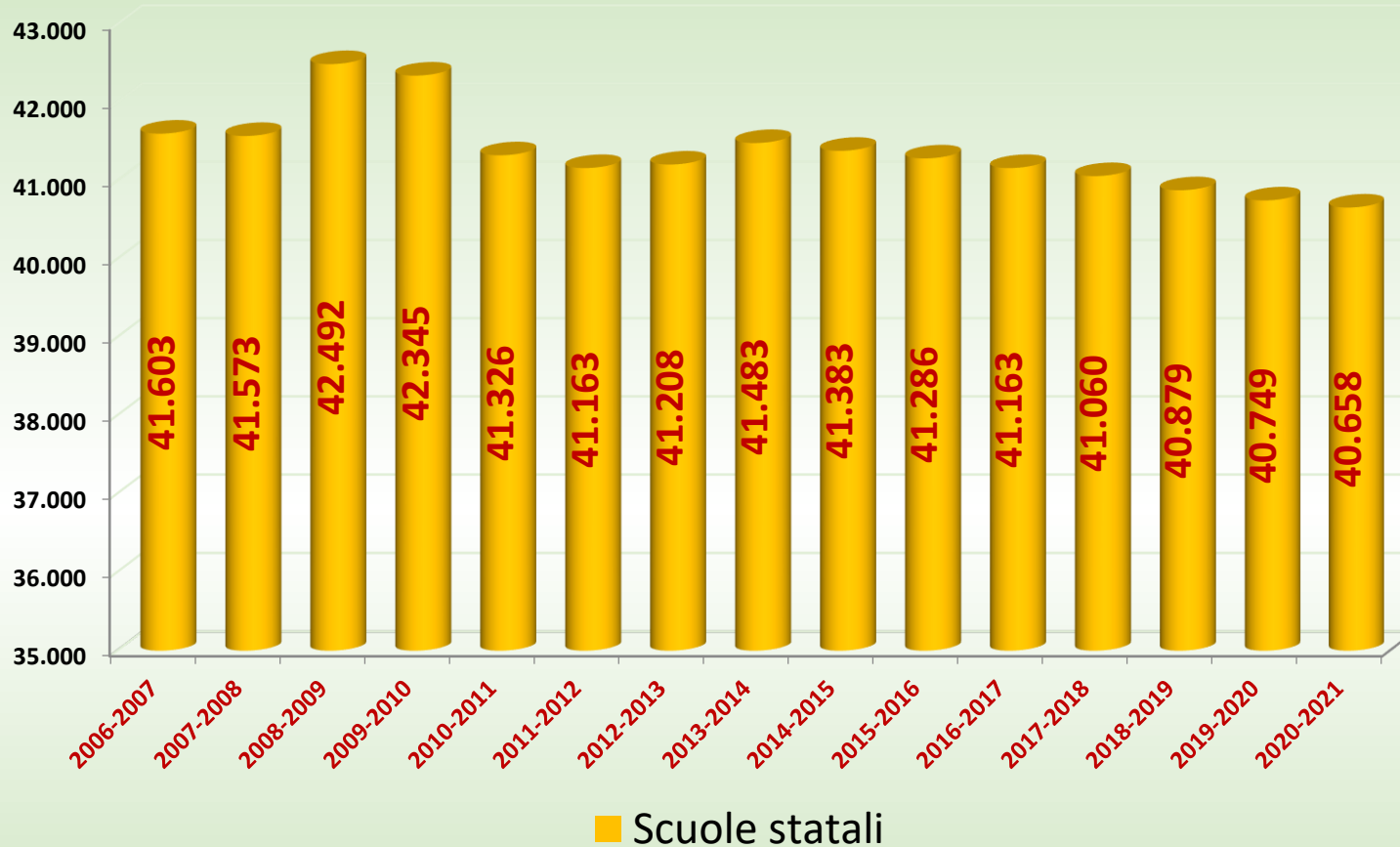
ANDAMENTO SCUOLE PARITARIE e STATALI



ANDAMENTO SEDI SCUOLE STATALI

(tutti i corsi)

Nel periodo dall'a.s.2006/07 ad oggi le scuole sono diminuite del 2,27% (-945 scuole)

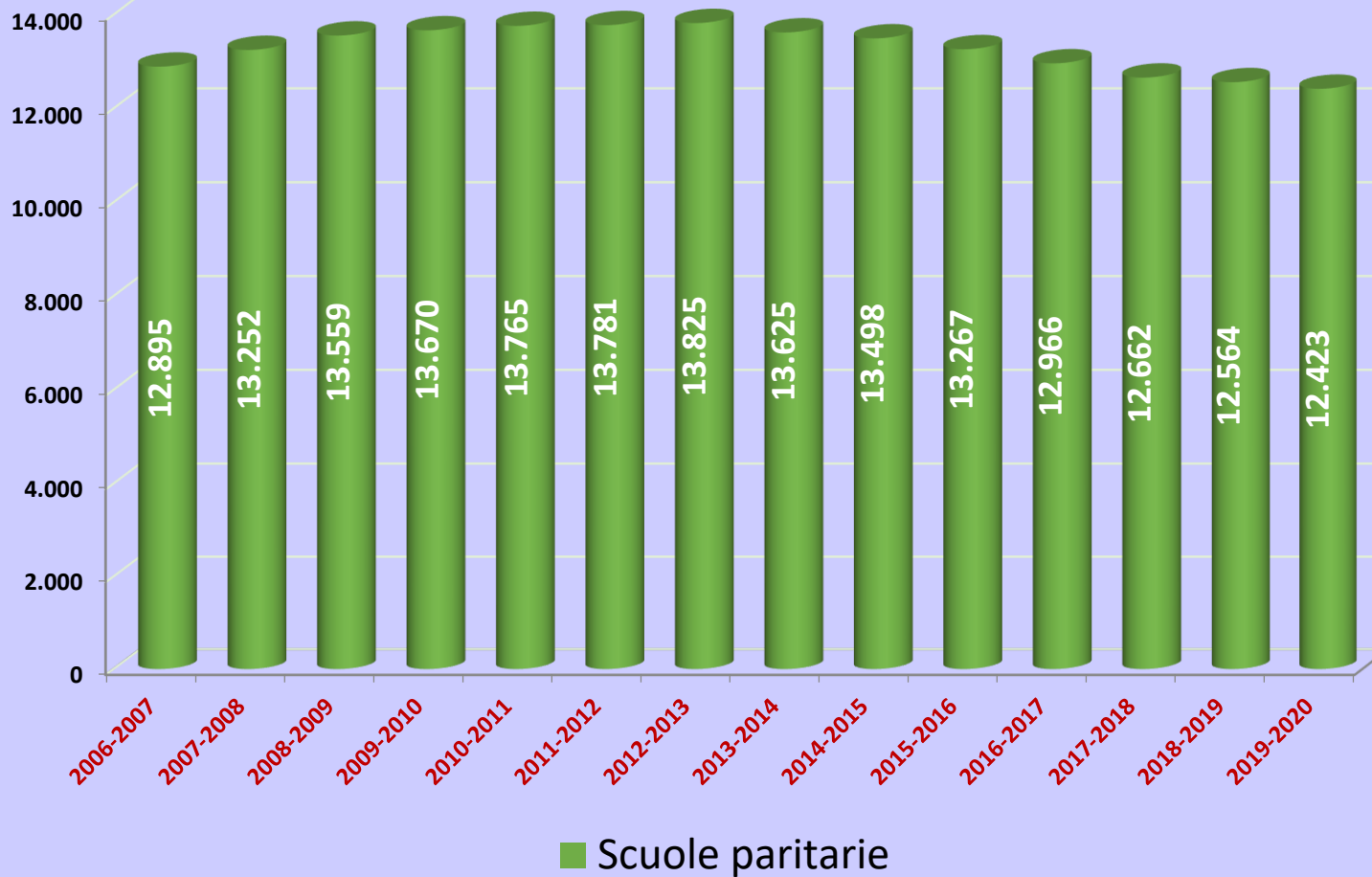


Fonte: Elaborazione CSSC su dati MIUR

ANDAMENTO SEDI SCUOLE PARITARIE

(tutti i corsi)

Nel periodo dall'a.s.2006/07 ad oggi le scuole sono diminuite del 3,66% (-472 scuole)

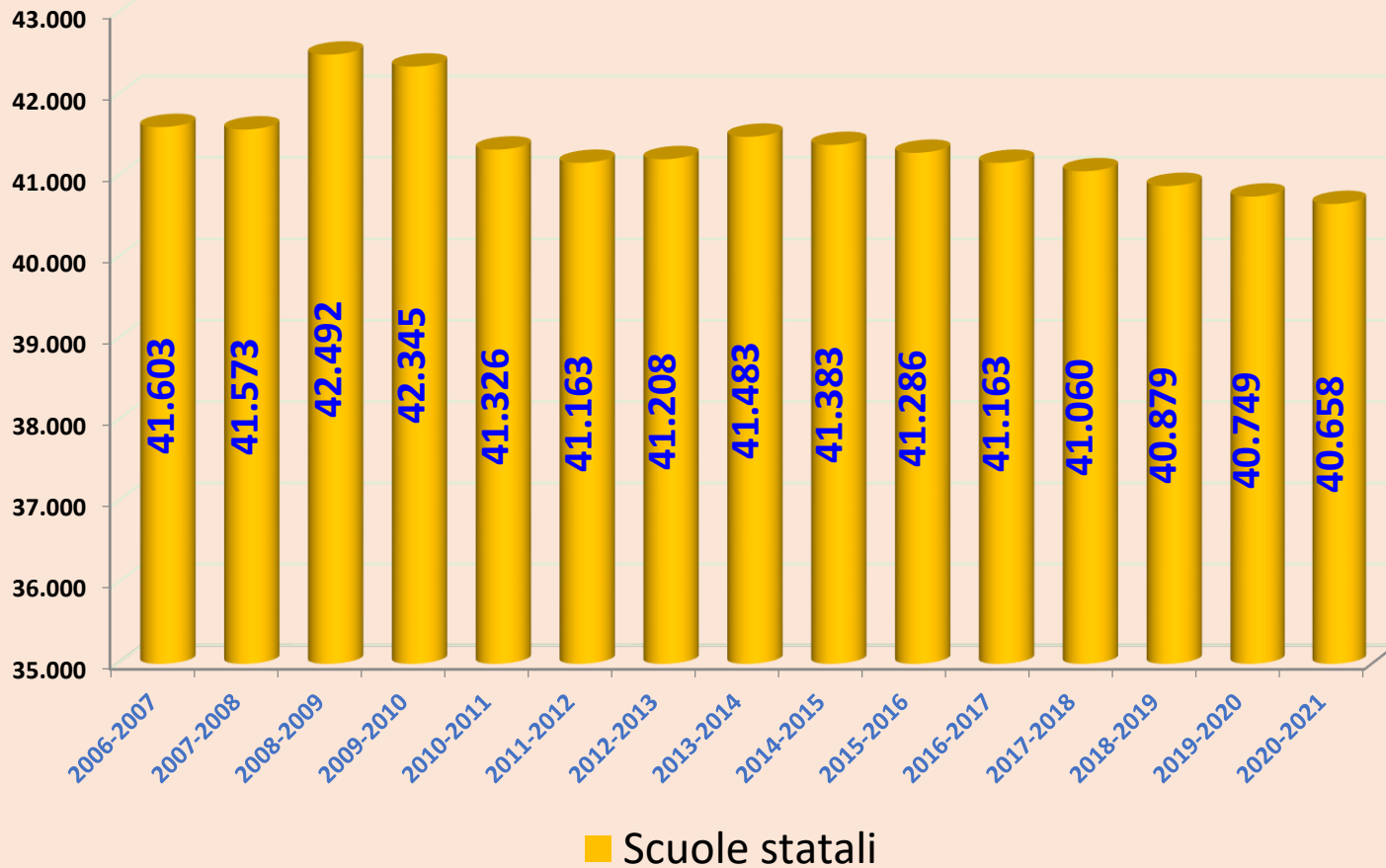


Fonte: Elaborazione CSSC su dati MIUR

ANDAMENTO SEDI SCUOLE STATALI

(tutti i corsi)

Nel periodo dall'a.s.2010/11 ad oggi le scuole statali sono diminuite del 1,57% (-668)

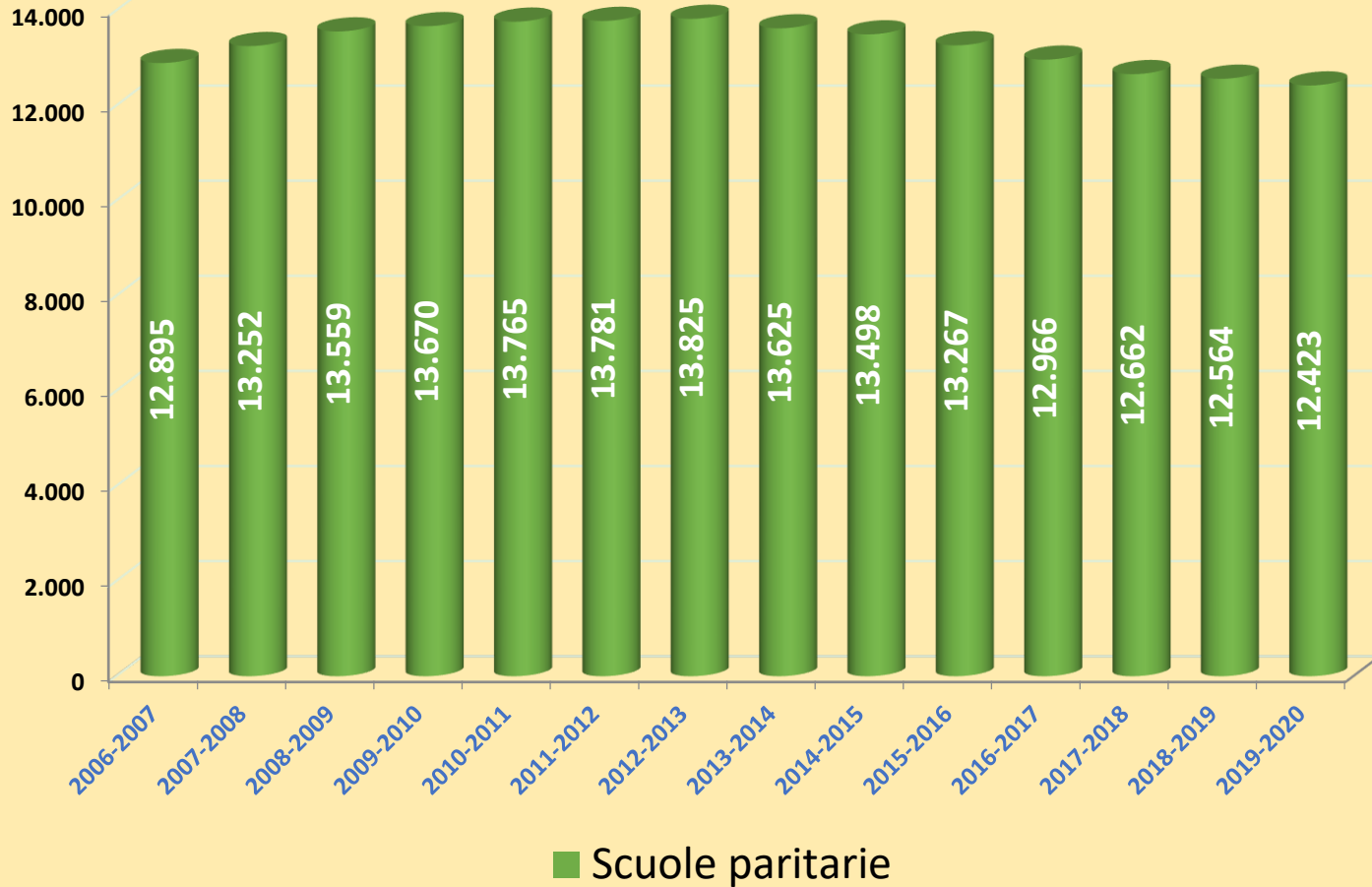


Fonte: "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico dal 2011 al 2021 - MIUR

ANDAMENTO SEDI SCUOLE PARITARIE

(tutti i corsi)

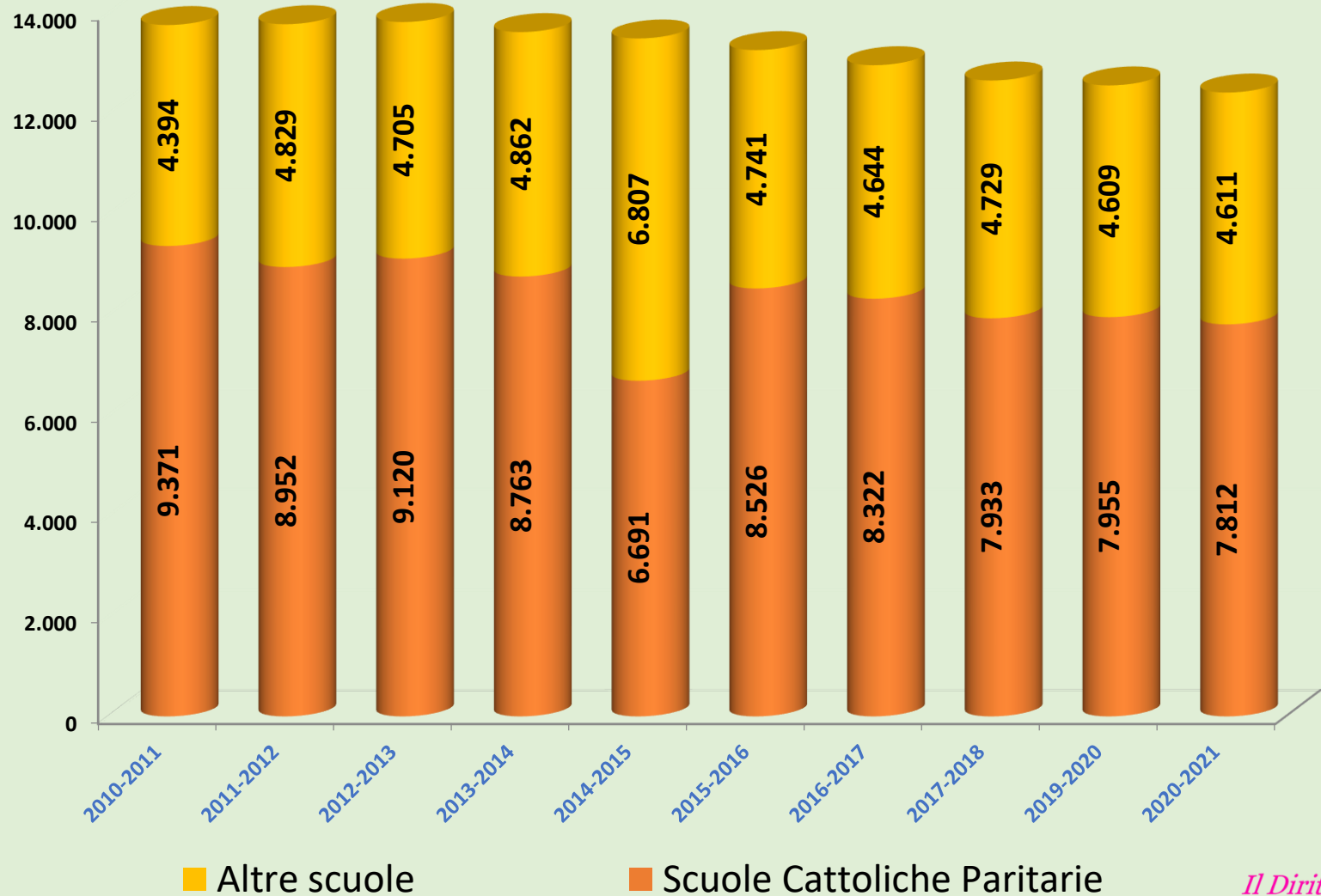
Nel periodo dall'a.s.2010/11 ad oggi le scuole paritarie sono diminuite del 9,90% (-1342)



Fonte: "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico dal 2011 al 2021 - MIUR

PLURALISMO SCOLASTICO

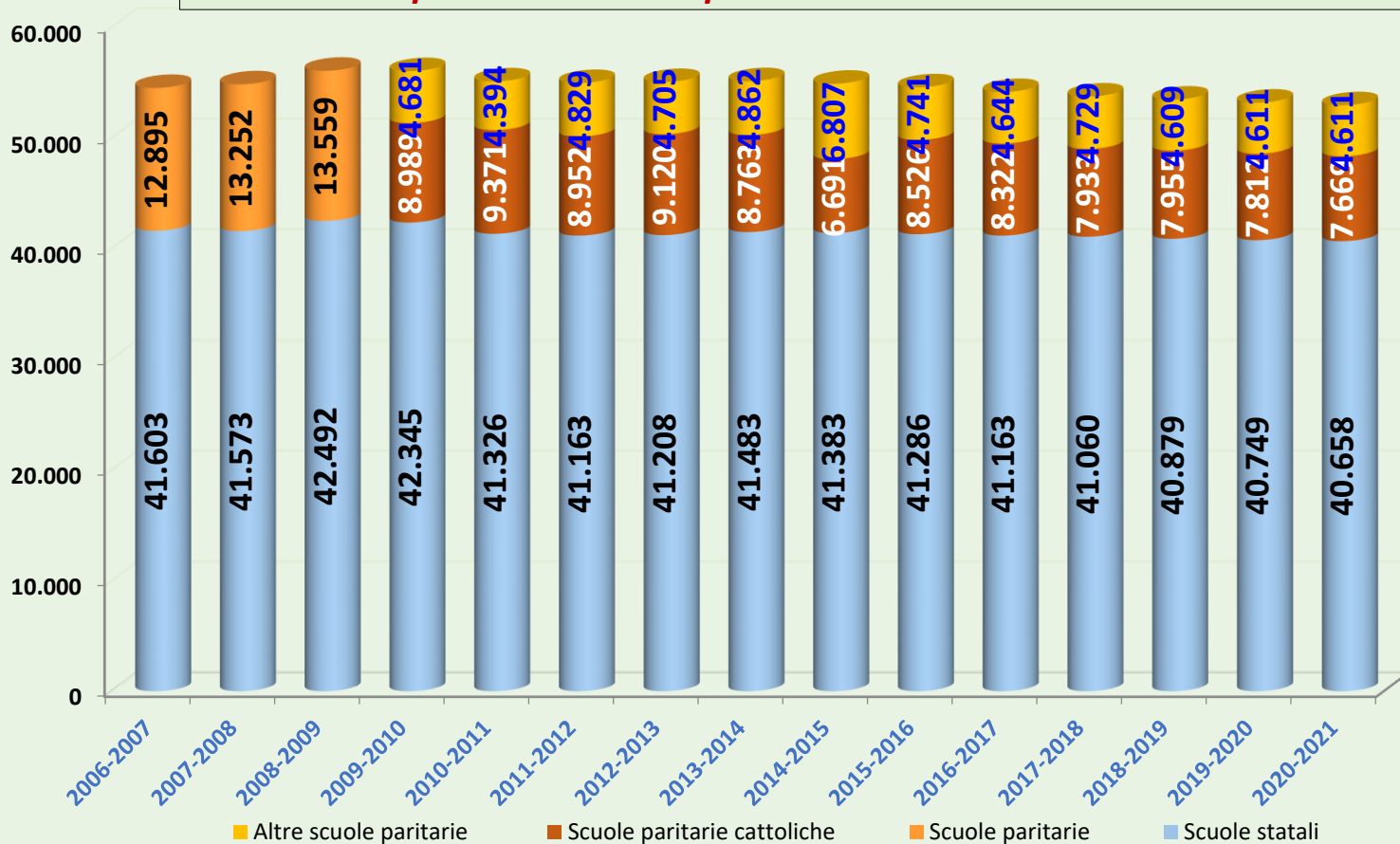
*Solo negli ultimi 10 anni hanno chiuso 1.342 scuole paritarie (-9,9%)
Le scuole cattoliche sono diminuite di 1.559 unità (-16,4%)*



ANDAMENTO SEDI SCUOLE PARITARIE CATTOLICHE E NON CATTOLICHE

(tutti i corsi)

Negli ultimi 10 anni le scuole paritarie sono diminuite di 1.342 unità, nello stesso periodo le scuole paritarie cattoliche chiuse sono state 1.559

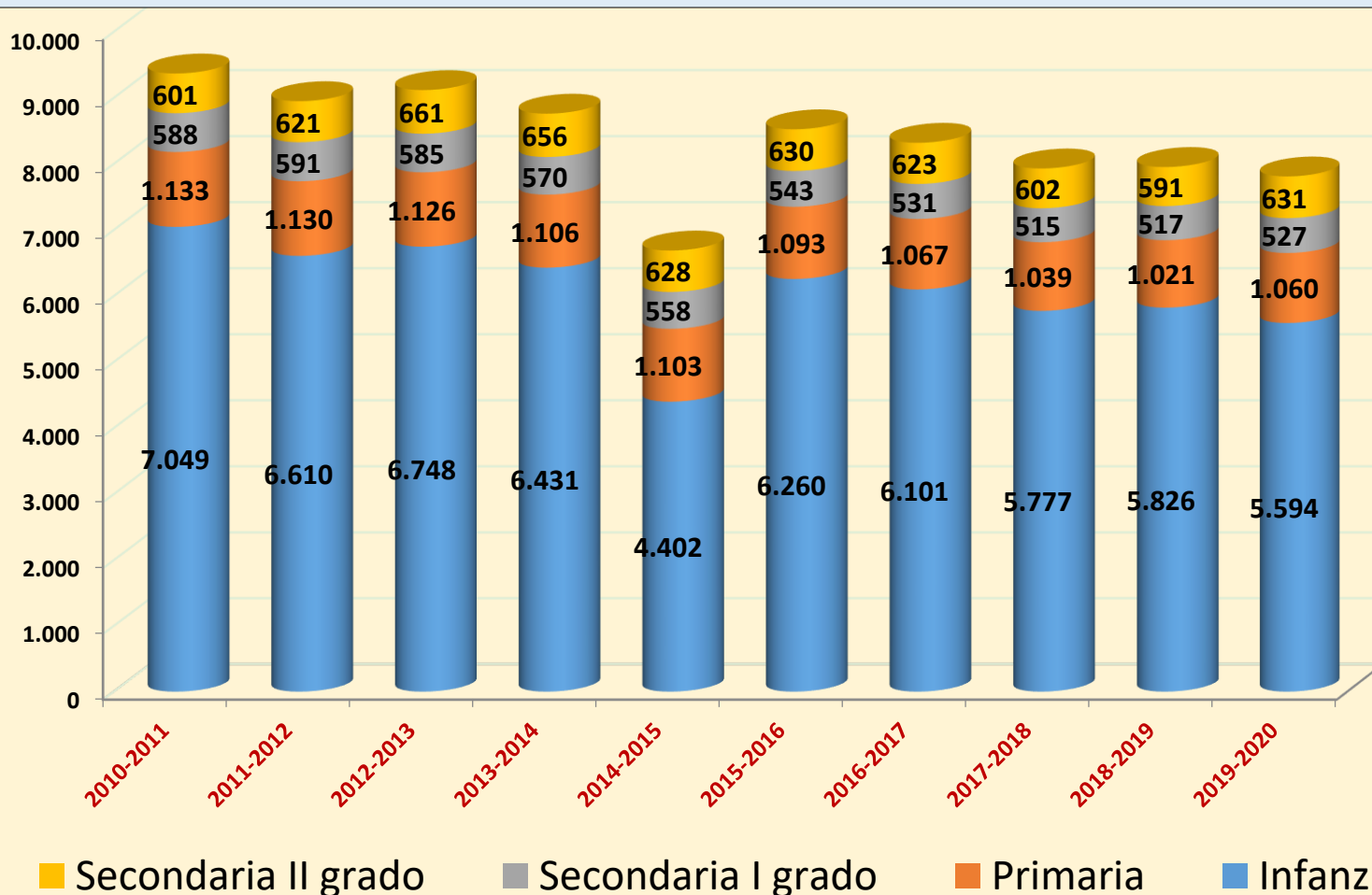


Fonte: "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico dal 2011 al 2021 - MIUR

SCUOLA CATTOLICA PARITARIA

(suddivise per corsi)

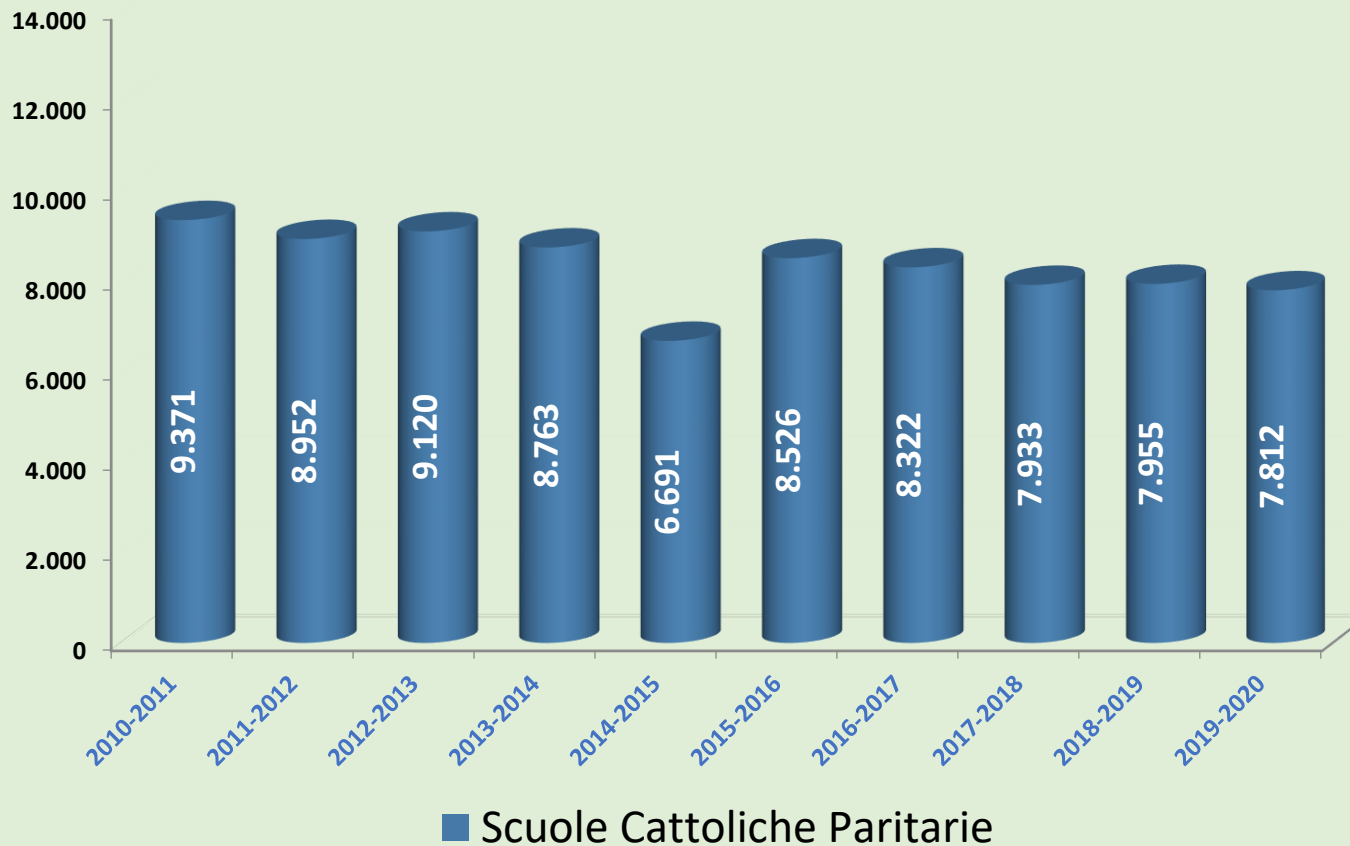
*Nel periodo dall'a.s.2010/11 ad oggi le scuole cattoliche sono diminuite del 16,64% (-1559 scuole)
DI CUI IL 93% SCUOLE DELL'INFANZIA*



Fonte elaborazione CSSC su dati MIUR

ANDAMENTO SEDI SCUOLE CATTOLICHE PARITARIE

Nel periodo dall'a.s.2010/11 ad oggi le scuole cattoliche sono diminuite del 16,64%



Fonte: "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico dal 2011 al 2021 - MIUR

PLURALISMO SCOLASTICO

ANDAMENTO SCUOLE PARITARIE CATTOLICHE

Le 1.559 scuole cattoliche che negli ultimi 10 anni hanno chiuso sono collocate nel Sud e nelle periferie.

Anno scolastico	ITALIA	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
2010-11	Nord	3.840	471	352	358	5.021
	Centro	950	304	136	103	1.493
	Sud	2.259	358	100	140	2.857
2019-20	Nord	3.332	458	330	373	4.493
	Centro	769	301	129	146	1.345
	Sud	1.493	301	68	112	1.974
Differenza %	Nord	-13,2%	-2,8%	-6,3%	4,2%	-10,5%
	Centro	-19,1%	-1,0%	-5,1%	41,7%	-9,9%
	Sud e Isole	-33,9%	-15,9%	-32,0%	-20,0%	-30,9%

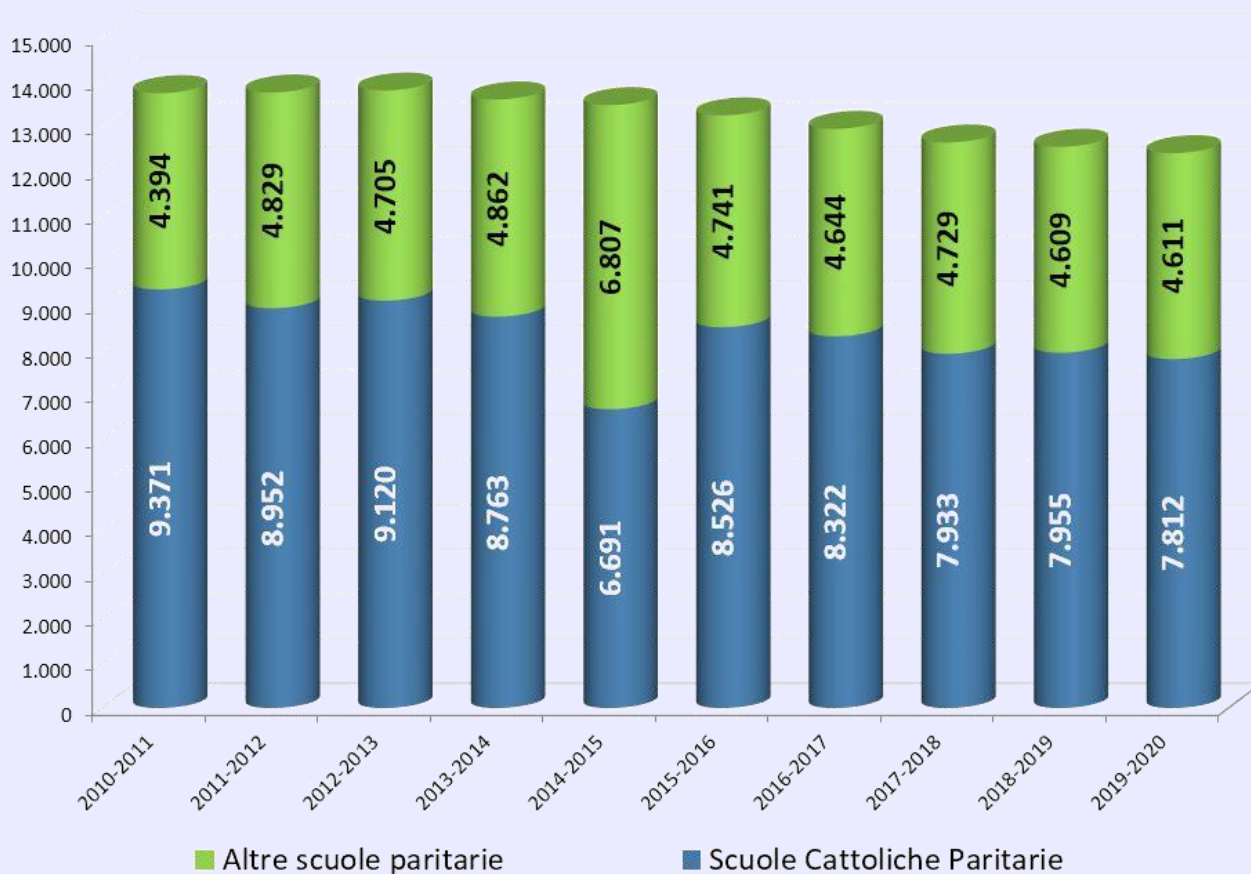
In questi ultimi 10 anni, dall'a.s. 2010/2011 all'a.s. 2019/2020, ben 1.559 scuole cattoliche hanno chiuso per sempre.

Sempre negli ultimi 10 anni **la flessione delle sedi scolastiche paritarie è stata pari a 1.342: è evidente che, a fronte della chiusura di 1.559 scuole cattoliche, altre scuole paritarie sono state fondate.**

Gli allievi delle scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana rappresentano appena il 63% dell'intera popolazione scolastica paritaria con una concentrazione elevata nella scuola dell'infanzia.

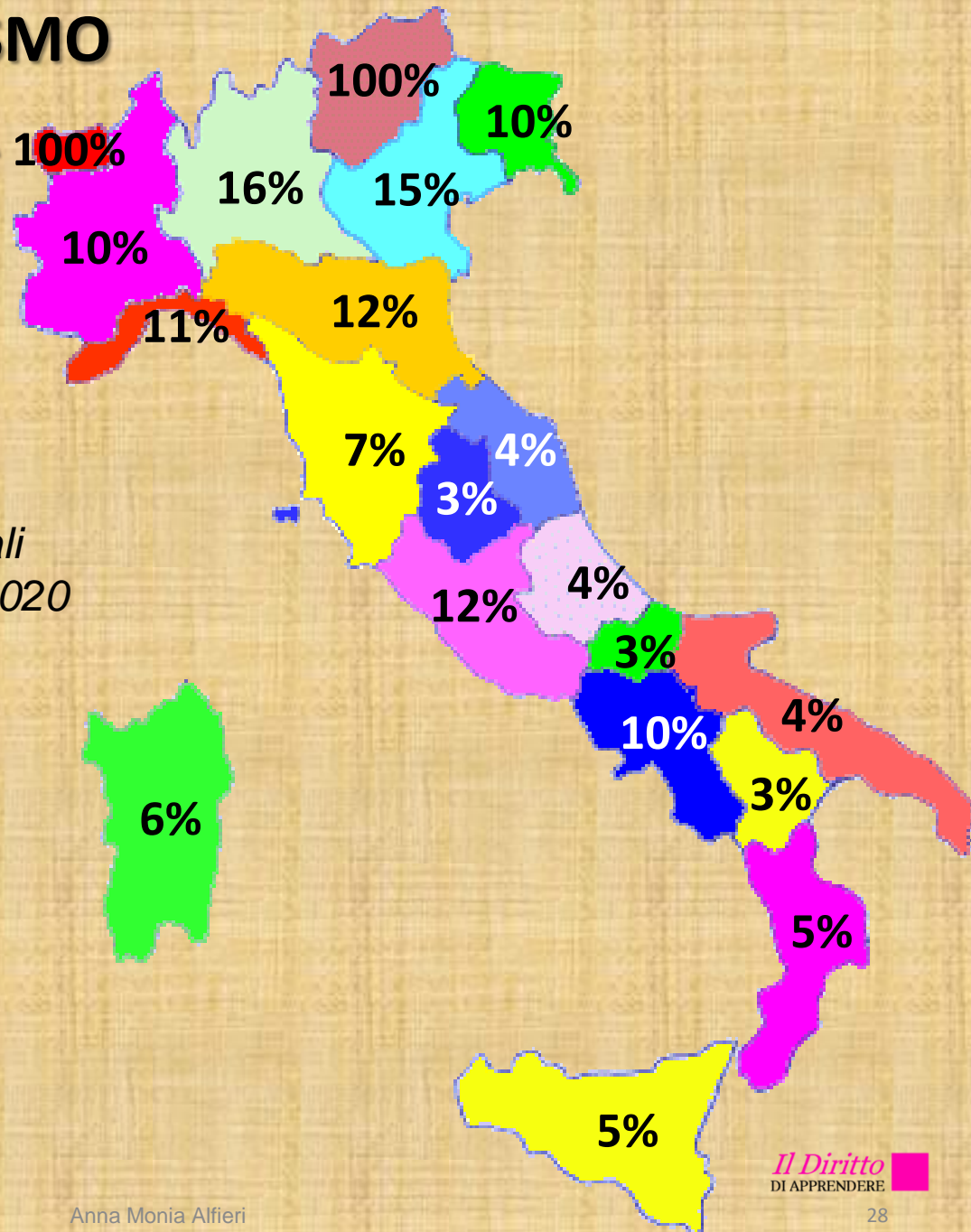
I NUMERI DELLE SCUOLE PARITARIE

la flessione degli allievi nella scuola paritaria cattolica è altamente significativa.
Essa interessa in particolare la scuola dell'infanzia e le aree del sud



I NUMERI DEL PLURALISMO NEL SISTEMA ITALIA

*Sono indicate le percentuali
regioni per regione anno 2020*



I NUMERI DEL PLURALISMO NEL SISTEMA ITALIA

LA CAUSA : LO STATALISMO IMPERANTE

Lungo gli ultimi 20 anni l'Italia tradisce il diritto
impedendo il passaggio
dal **RICONOSCIMENTO**
alla **GARANZIA DEL DIRITTO**

NE SEGUE CHE

**IL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO
NON E' DI QUALITA'
PERCHE' TAGLIA IN DUE IL PAESE**



Performance Negative del sistema scolastico Italia

- Analfabetismo crescente
- Dispersione Scolastica
- Divario Nord/Sud nella performance media
- Deprivazione materiale e culturale
- Retorica di un'istruzione inclusiva

INVECE nel resto d' EUROPA si punta:

- ❑ *Prima* (dal 1984) sul **Pluralismo Scolastico**
- ❑ *Poi* (dal 2012) sulla **Libertà di scelta educativa dei Genitori**

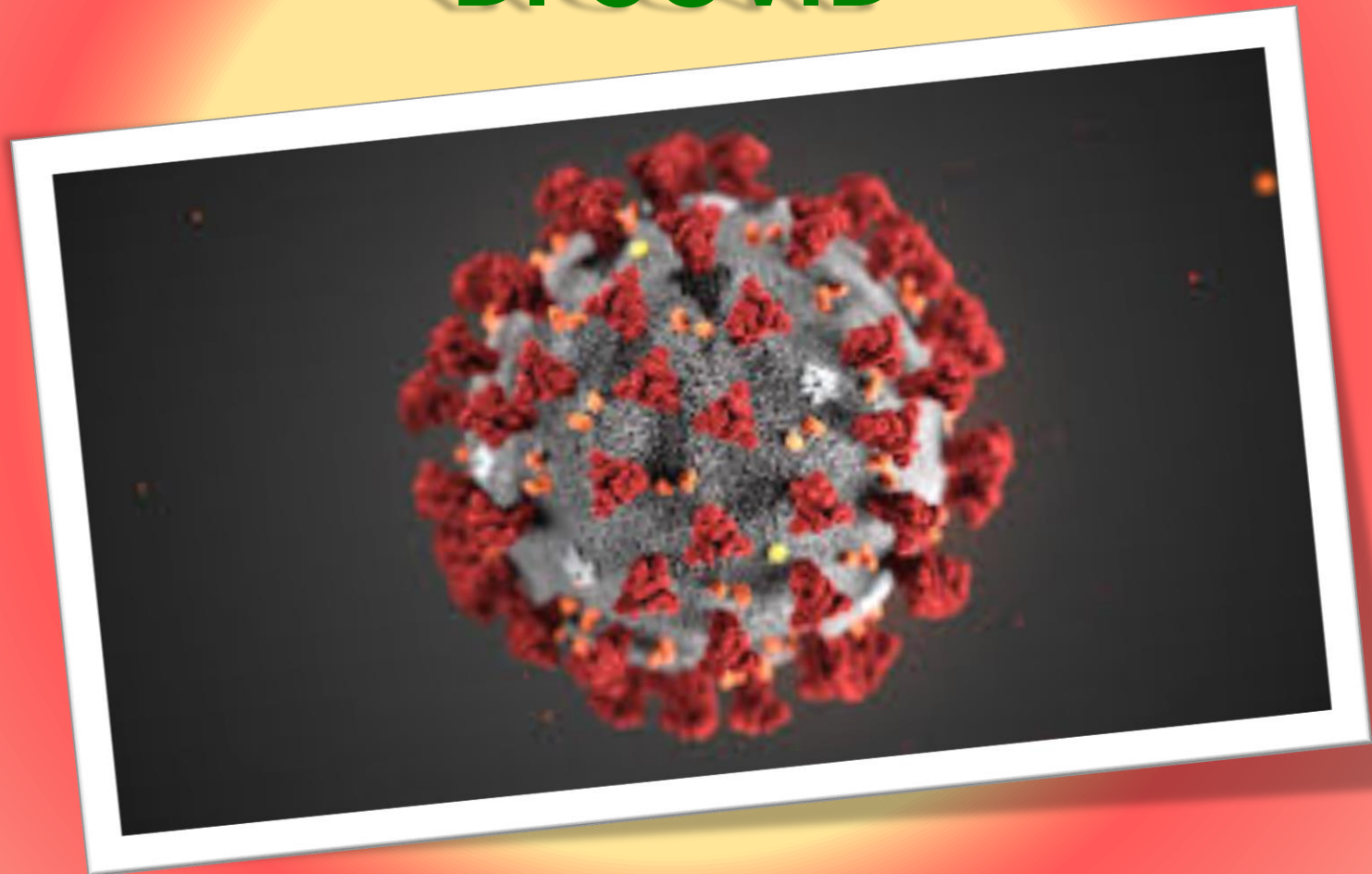
IL SISTEMA SCOLASTICO IN ITALIA E IN EUROPA



La garanzia della libertà di scelta educativa da parte dei Paesi Europei ha consentito loro di avere un patrimonio culturale enorme e pluralista.

Tutti i Paesi Europei hanno avuto l'obiettivo di garantire il diritto della libertà di scelta educativa e dell'insegnamento, al contrario dell'Italia che ha fatto interventi sporadici con il limite di guardare sempre all'ente gestore riconoscendolo come pubblico solo quando è lo Stato e intervenendo così sul gestore privato finanziandolo per la sua tipicità, non per l'attività svolta e il tipo di servizio (pubblico, nel caso della scuola) erogato.

LA SCUOLA IN TEMPI DI COVID



Il covid non ha fatto altro che mettere a nudo questi limiti

Il covid, che ha gravato su tutto il mondo, al capitolo scuola in Europa ha un peso e in Italia un altro.

Fase 2 post covid: In Europa la scuola riparte, in Italia riparte in ritardo, a macchia di leopardo e per pochi privilegiati (esclusi i poveri e i disabili)

Fase 3 post covid: In Europa la scuola resta aperta e in Italia chiude a singhiozzo e a macchia di leopardo.

Fase 2 post covid da Maggio 2020

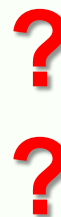
(La ripartenza della scuola)

- ✓ **DANIMARCA** è stata la prima a riaprire le scuole a partire da quelle dell'infanzia e primarie (fino a 12 anni), il 15 aprile.
- ✓ **FRANCIA**, dall'11 Maggio la scuola riparte gradualmente
- ✓ In **BELGIO** dal 4 maggio hanno riaperto i centri per l'infanzia. Dal 2 giugno hanno ripreso a tempo pieno tutte le classi della scuola materna; dall'8 tutte le classi della scuola primaria.
- ✓ **POLONIA** riapertura dal 6 maggio
- ✓ **FINLANDIA**: lezioni riprese il 14 maggio per infanzia, primaria e secondaria inferiore
- ✓ **NORVEGIA**: dal 20 aprile riaperti gli asili
- ✓ **GRECIA**: ritorno in classe a giugno
- ✓ **OLANDA**: riaperture a tappe dal 4 Maggio

**In ITALIA la scuola chiude il 10 Marzo
e riparte dal 7 al 24 Settembre**



**ITALIA/la scuola riparte nel caos a
macchia di leopardo**



Fase 3 post covid dal 30 Ottobre 2020

- ❑ **FRANCIA**, Il presidente francese Emmanuel Macron, in un discorso alla Nazione, ha annunciato il **lockdown nazionale da venerdì 30 Ottobre fino al primo dicembre. Ma le scuole resteranno aperte.**
- ❑ **GERMANIA**, Il presidente Angela Merkel invita i tedeschi a un nuovo sforzo Nazionale. **Il nuovo lockdown durerà per quattro settimane, a partire dal 2 novembre**, e prevede la chiusura di ristoranti e bar, ma anche di palestre, studi cosmetici, cinema e teatri. **Ma le scuole resteranno aperte**
- ❑ **PAESI BASSI**, Il governo ha bloccato la movida nel Paese annunciando misure drastiche. Chiusi bar e ristoranti da oggi per almeno quattro settimane per evitare un sovraffollamento degli ospedali. **Rimangono invece aperte le scuole, con obbligo di mascherina: "L'istruzione è troppo importante"**, ha affermato il premier Mark Rutte.

Regione **LOMBARDIA**:

Dal 19 Ottobre parte con la DAD per la scuola secondaria di 2^a grado (per le classi 3-4-5)

Regione **PUGLIA**:

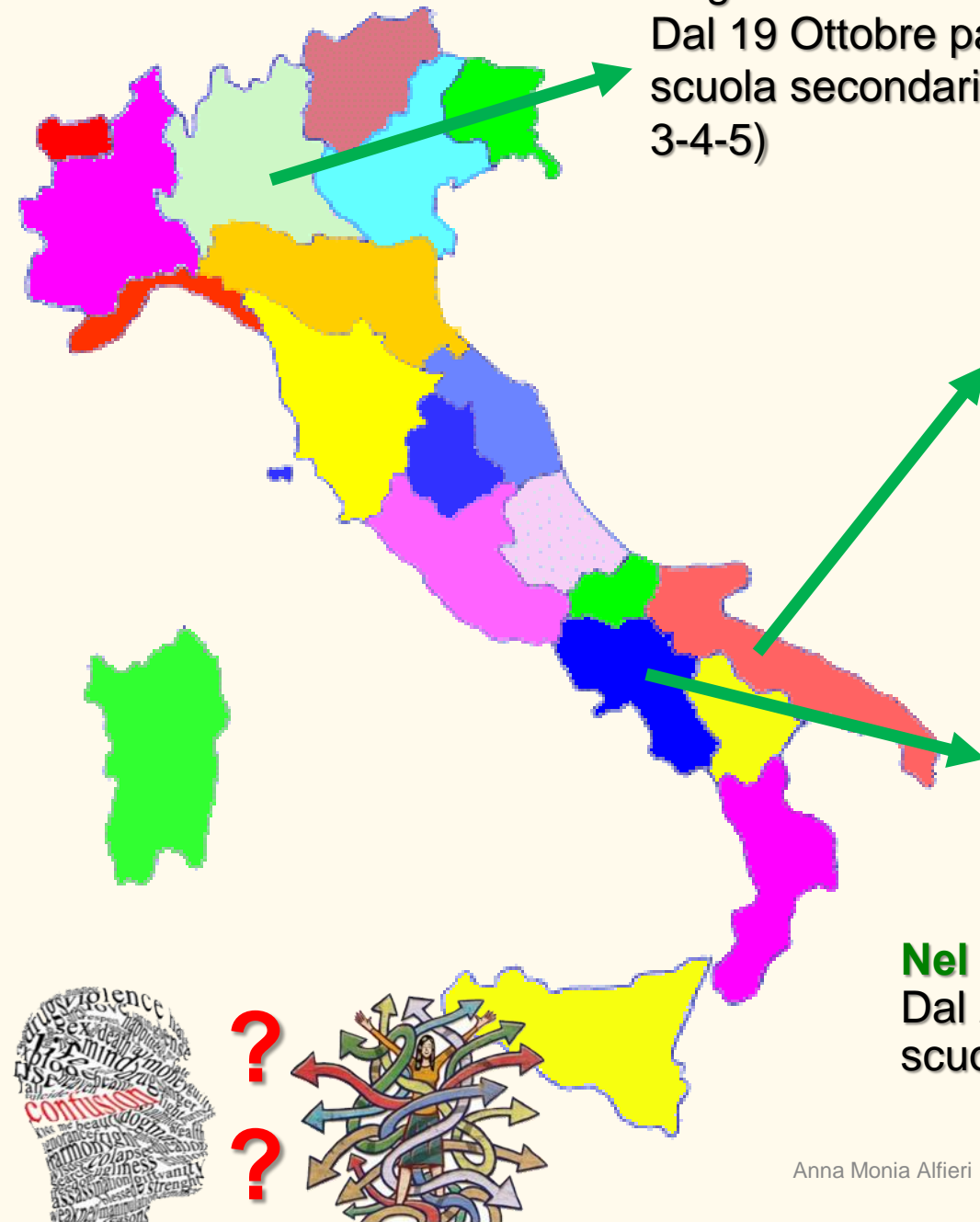
Dal 02 Novembre si chiude la scuola primaria, secondaria di I e di II grado. Resta aperta la scuola dell'Infanzia.

Regione **CAMPANIA**:

Dal 16 Ottobre chiude le scuole primaria, secondaria di I grado e di II grado. Dal 02 Novembre chiude la scuola dell'Infanzia

Nel resto d'ITALIA

Dal 26 Ottobre 2020 la DAD per la scuola Secondaria di II grado al 75%



Dpcm 04.11.2020

ITALIA DIVISA IN TRE AREE

Con il 4^a DPCM del 04.11.2020, in base alla gravità della situazione epidemica e degli ospedali, individuata con diversi criteri, il Paese sarà diviso in tre profili di rischio.

Zona **Rossa** = Massima Gravità

Zona **Arancio** = Elevata Gravità

Zona **Gialla** = Solo Restrizioni Nazionali

Nella Zona Rossa, chiudono le scuole in presenza e si passa alla Dad 100% per

le scuole **Secondaria di II grado**

le **2^a e le 3^a classi della Scuola secondaria di I grado**

La Mappa delle Aree



- DAD applicata al 100% scuola secondaria di II grado
- DAD per le classi 2° e 3° della scuola secondaria di I grado applicata nelle regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Calabria Campania e Puglia anche se sono arancioni

Regione Puglia – Regione Campania

La **Puglia** secondo il nuovo Dpcm Nazionale è considerata zona Arancione, con obbligo della DAD solo per la Scuola secondaria di II grado eppure restano chiuse le Scuole in presenza per tutti gli ordini e grado (Primaria, Secondaria di I e di II grado) per via dell'Ordinanza Regionale che contraddice quella Nazionale.

Stessa Sorte tocca alle Scuole in **Campania** (seppur in zona gialla secondo Dpcm restano chiuse per ordinanza regionale)

Uno scenario confuso, arbitrario che chiaramente alimenta il senso di smarrimento avvertito dai cittadini.



DAD al 100% per le:

- Scuole Primarie
- Secondaria di I grado
- Secondaria di II grado

CAUSE/La scuola in Italia riparte e chiude in ordine sparso e confuso dopo il covid

Quindi Dopo il covid - non a causa del covid - il sistema scolastico da iniquo è divenuto d'élite.

Quali limiti del sistema scolastico italiano hanno cagionato una ripartenza della scuola a macchia di leopardo e per pochi (esclusi poveri e disabili)?

- Sovraffollamento della aule
- Mancanza di edifici
- Carenza di organico
- Sovraffollamento dei mezzi di trasporto pubblici

L'OSSERVAZIONE DELLA REALTÀ INDICA LE SOLUZIONI

Quindi in queste ore l'unica soluzione è:

In Parlamento, a camere unificate,

- 1. si avvii una collaborazione reale fra scuole statali e paritarie** e, con la quota capitaria di 5.500 euro come dimostrato in svariati studi cui si rimanda, si garantisca il diritto di apprendere per tutti gli studenti.
- 2. A questo meccanismo è legato un nuovo finanziamento del sistema scolastico italiano e il censimento dei docenti per incontrare la domanda e l'offerta.**

Dobbiamo guardare agli annunciati finanziamenti europei come all'ultima "opportunità". L'investimento attraverso Sure, Bei e Mes di quasi 100 miliardi di risorse, cui si aggiungerà la "dote" di 172 miliardi del futuro Recovery Fund, potrà diventare autenticamente strategico per completare il processo "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa".

3. avviare accordi con i mezzi di trasporto pubblici e privati per far viaggiare in sicurezza i ragazzi e chi si sposta nello stesso orario.

In alternativa lo scenario dal 2021 sarà esattamente quello del 2020: la scuola ripartirà solo per alcuni privilegiati che avranno in mano le sorti della nazione. **Quindi il diritto all'istruzione sarà inteso come un lusso, una cosa da ricchi, come lo è stato per secoli:** il figlio del ricco a scuola, presso collegi prestigiosi, il figlio del povero nei campi – o nelle fabbriche, ma senza cultura neppure. ***Il tutto senza una ragione di diritto e di economia, ma per miopia che scongiuriamo.***

UNA SCUOLA

+ EQUA



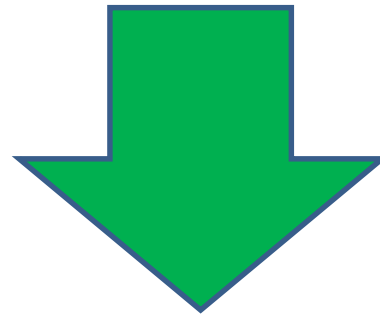
+ QUALITA'

Puntare sulla scuola per promuovere una crescita equa del Paese significa garantire uguaglianza proprio nell'accesso all'istruzione:

assegnare finanziamenti *ad hoc* alle scuole che agevolano l'iscrizione dei ragazzi delle famiglie più povere ed evitare le “segregazioni” (Ocse), laddove spesso i genitori più ricchi tendono a scegliere le scuole migliori per i loro figli, mentre i più poveri devono accontentarsi.

Dall'EQUITA' deriva poi la QUALITA' dell'istruzione, intesa come adeguamento delle strutture, formazione e maggiore remunerazione per i docenti, miglioramento e aggiornamento continuo dei programmi didattici, con particolare attenzione a una formazione orientata al futuro ingresso del ragazzo nel mondo del lavoro.

La corretta configurazione del sistema di finanziamento parte dalla corretta interpretazione di 3 concetti fondamentali:



- COSTO STANDARD**
- SOSTENIBILITÀ**
- ALLIEVO**

*Il sistema scolastico pubblico italiano
è tra i più costosi d'Europa. La soluzione:
adottare il criterio del **COSTO STANDARD**
di sostenibilità per allievo.*



Giappichelli Editore presenta



Il diritto DI APPRENDERE

il nuovo saggio di
ANNA MONIA ALFIERI,
MARCO GRUMO,
MARIA CHIARA PAROLA.

*Prefazione del Ministro dell'Istruzione Università
Formazione e Ricerca On.le Senatrice Stefania Giannini.*

Anna Monia Alfieri

53

Le fonti dei numeri

I dati delle Tabelle, dei Grafici in dossier sono rielaborati attingendo alle fonti come di seguito:

- "La Scuola in cifre 2009 - 2010 " MIUR;
- "Venti anni di scuola cattolica in cifre (1997-2018)" - Elaborazione CSSC su dati MIUR;
- "Principali dati della scuola - Avvio anno scolastico dal 2011 al 2021 – MIUR.
- Si precisa che - I dati dell'a.s. 2020/2021 per la scuola paritaria sono dedotti da varie fonti e approssimati non essendo ancora pubblicati in modo uniforme.

Per approfondimenti

- 05.05.2020 IBL FOCUS 329, “**Proposta: una scuola per tutti**” ([link](#))
- 29.05.2020 AUDIZIONE IN COMMISSIONE BILANCIO ([Video](#))
- 02.07.2020 Dossier IBL, “**Il costo standard come soluzione al distanziamento sociale**” ([link](#))
- 01.10.2020 IBL FOCUS 338, “**La scuola del futuro: una scuola per tutti. La scuola di oggi: una scuola d’élite**” ([link](#))
- 01.10.2020 APPROFONDIMENTO Università Cattolica Milano, “**L’importanza degli insegnanti di sostegno per una scuola veramente inclusiva**” ([link](#))

Interventi

<https://www.ildirittodiapprendere.it/interventi/>

Interviste

<https://www.ildirittodiapprendere.it/interviste/>

Anna Monia Alfieri

Piazza Andrea Ferrari, 5 – 20122 Milano

Tel. 02/58.30.66.61- Cell. 340.61.37.565

Mail: legale.rappresentante.ICL@marcelline.it

Mail: alfieriannamonia@ildirittodiapprendere.it

Sito: <http://www.ildirittodiapprendere.it/>

Pagina FB [https://www.facebook.com/dirittodiapprendere/
@AnnaMonia_A](https://www.facebook.com/dirittodiapprendere/@AnnaMonia_A)